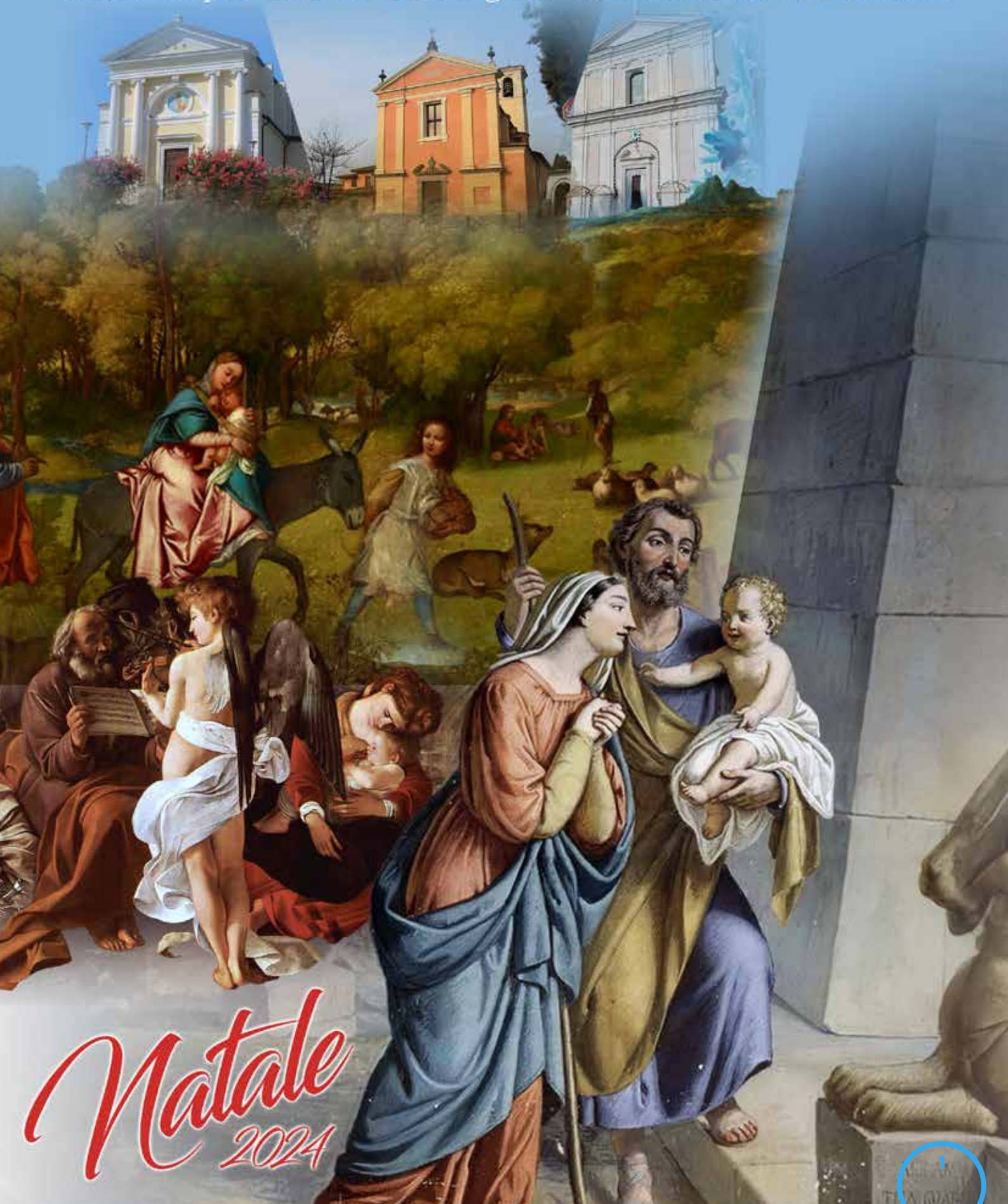
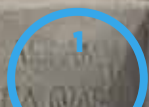


in cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano



Natale
2024



Carissimi,

avvicinandoci al Natale, mi ritrovo sempre in una specie di conflitto interiore: vivo la gioia della bellezza, del fascino, dello stupore di questo mistero:

Dio che si fa uomo come noi e viene nella nostra storia,

e sento il peso e la fatica della drammaticità di questo mistero:

venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto, per lui non c'era e non c'è posto, né alloggio?

Tutto questo dipende da che prospettiva guardiamo.

È un po' il "gioco" che proponiamo qui in copertina.

Grandi artisti hanno dipinto la fuga in Egitto con ieraticità, con lo splendore del mistero e del sacro, andando così oltre la realtà immediata.

Il nostro pittore Antonio Guadagnini, nella chiesetta della Vallosa, ci presenta lo stesso fatto

con realismo, mostrandoci la fatica e la sofferenza di quel momento.

Giuseppe e Maria, giovanissimi sposi, erano già in cammino da tempo,

con tutti i disagi e i rischi che quelle piste nel deserto comportavano.

Maria viveva la preoccupazione e l'ansia della nascita imminente del bimbo che portava in grembo.

Sono ancora rattristati da quel "qui non c'è posto per voi!"

Vivono la nascita del loro bambino nella solitudine, nella precarietà,

nel freddo di quella notte del deserto di Giuda.

Gli unici che si avvicinano a loro sono dei poveri pastori, gente da cui è opportuno tenere le distanze.

E poi arriva la minaccia crudele di Erode, bisogna scappare per salvarsi e sopravvivere.

Ed eccoli in cammino verso una terra straniera sconosciuta.

Vivere Natale, oggi, è decidere da quale prospettiva vogliamo guardare e stare!

Anche, oggi, tante sorelle e tanti fratelli, tanti bimbi stanno vivendo un po' come Maria, Giuseppe e Gesù bambino.

A noi è chiesto di scegliere e, magari, semplicemente di fare come quel ragazzo dipinto dal Guadagnini:

dare una mano anche solo a preparare l'asino per il cammino.

Auguriamoci di vivere un Natale buono come Giuseppe, come Gesù bambino, come Maria, donna del silenzio...

Santa Maria, Madre di Dio, che hai conservato tutte le cose meditandole nel tuo cuore,



In questo numero:

Carissimi	2
100 anni don Beppe	4
Sagra settembrina	8
Settimana della carità	10
Diaconato don Andrea e Professione suor Maria	12
Festa degli Angeli Custodi e dei Nonni	14
Settimana mariana a Passirano	15
Terz'Ordine Francescano	17
San Giuseppe Allamano	20
Festa dell'Oratorio di Camignone	24
Pellegrinaggio al Santuario di Oropa	25
Festa del Ringraziamento	28
Accoglienza ragazzi migranti	29
Testimonianza di due donne (Palestinese e Ebrea)	31
Azione Cattolica	35
CARITAS	37
Ludoteca HAKUNA MATATA	39
G.S.O. Monterotondo	41
Gruppo ravioli Monterotondo	43
Gruppo Missionario Passirano	44
Dal Perù	45
Due libri di Guardini sul Natale	46
Battesimi	47
Calendario eventi 2025	49
Defunti	50
Orari Messe	51
Riferimenti utili	52

In copertina:

"Fuga in Egitto" nell'interpretazione del pittore Antonio Guadagnini (nella chiesetta della Vallosa), di Caravaggio e di Tiziano

insegnaci il profondo silenzio interiore, che ha avvolto tutta la tua vita.

Il silenzio dell'Annunciazione, di fede, missione ed obbedienza,
il silenzio della Visitazione, di umiltà, di servizio e lode;
il silenzio di Betlemme, della nascita, incarnazione e meraviglia;
il silenzio della fuga in Egitto, di perseveranza, speranza e fede;
il silenzio di Nazareth, di semplicità, intimità e comunione;
il silenzio del Calvario, di coraggio, morte ed abbandono;
il silenzio della Pasqua, di resurrezione, giubilo e gloria;
il silenzio dell'Ascensione, di realizzazione, trasformazione e nuova creazione;

il silenzio della Pentecoste, di pace, potenza ed amore.

Maria, nella tua saggezza insegnaci quel silenzio
che ci abilita ad ascoltare la voce lieve,

ma ferma del nostro Dio;

che ci spinge ad adorare lui solo in spirito e verità.

Santa Maria, Madre di Dio,

prega per noi ora e sempre,

perché possiamo entrare nel tuo silenzio

che ci unisce a Gesù, tuo Figlio,

nel mistero del suo silenzio davanti al Padre di misericordia.

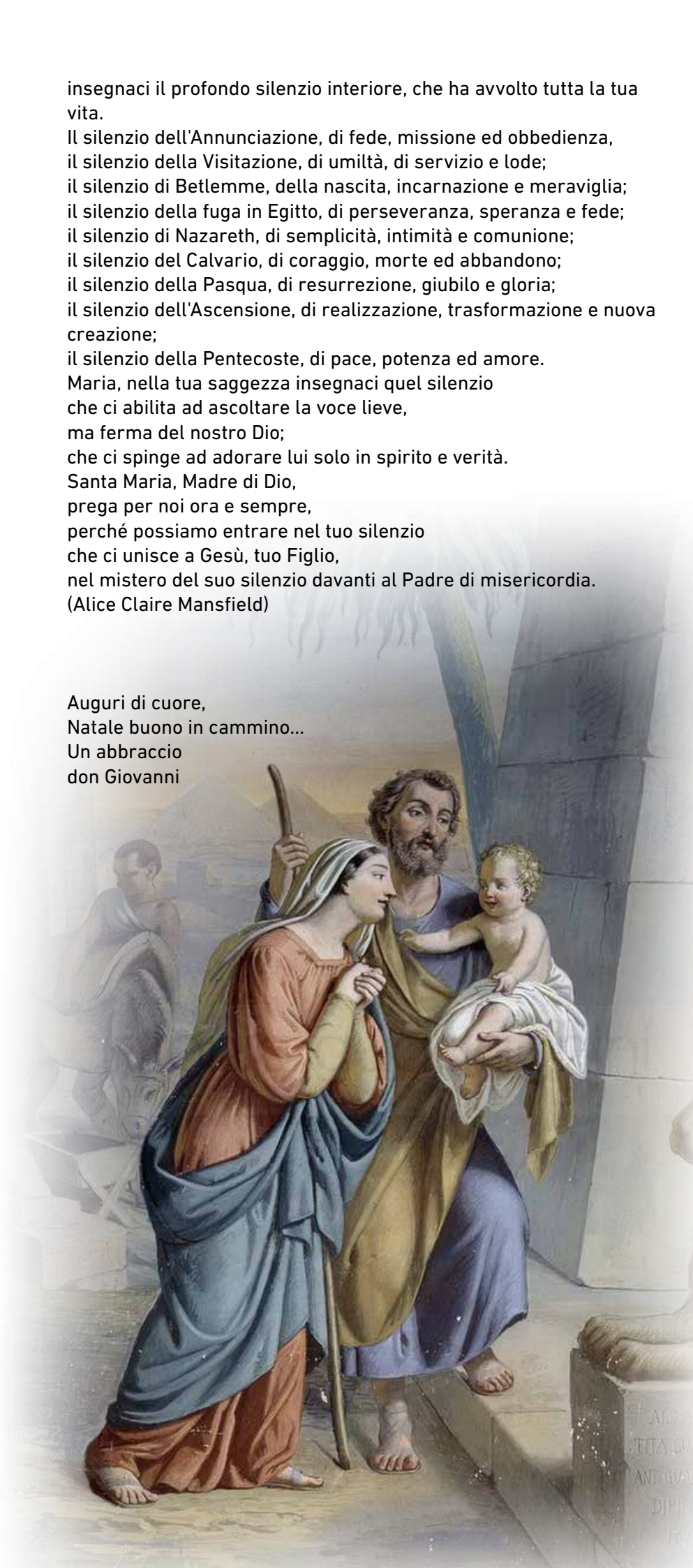
(Alice Claire Mansfield)

Auguri di cuore,

Natale buono in cammino...

Un abbraccio

don Giovanni



Don Beppe a 100 anni dalla nascita (13/10/1924 – 13/10/2024)

Ognuno di noi durante la vita ha la gioia di incontrare alcuni compagni di viaggio che rendono il cammino più bello e affascinante. Ecco, credo che Don Beppe per tanti Camignonesi sia stato questo: un amico prete capace di entusiasmare e di farci sognare in grande. La ricerca dell'onestà, della Serena convivenza, del rispetto, dell'attenzione agli ultimi e della fede in Gesù sono stati i suoi valori.

La sera dello scorso 19 ottobre è stato per me speciale ricordare Don Beppe in un concerto a lui dedicato, attraverso le sue frasi e i suoi pensieri. È stato come sentirlo ancora vicino; ciò mi ha emozionato molto e non nascondo che ho avuto le lacrime agli occhi per quasi tutto il tempo della serata. Ad oltre cinquant'anni dal suo ingresso in Camignone continuo a pensare quanto Don Beppe sia stato diverso da tutti gli altri preti del tempo: rivoluzionario, innovativo, lungimirante, precursore dei tempi e, talvolta, delle iniziative che oggi vediamo proposte.

La povertà evangelica da lui vissuta pienamente e quotidianamente lo ha contraddistinto durante tutta la sua vita e ha fatto di lui un testimone vivente del Vangelo di Cristo.

Per ciascuno, indistintamente, aveva una parola di conforto ed era un punto di riferimento: ciò ha fatto sì che tutti lo stimassero, ma lo ha reso anche un esempio da seguire, in primis per me. È stata una grazia poterlo incontrare e aver potuto percorrere una parte del mio cammino insieme a lui, che considero un santo dei giorni nostri.

Caio



UN'INTERVISTA SULLE SAGRE DEL PAESE DI CAMIGNONE

tra gli intervistati c'è don Beppe

SAN LORENZO A CAMIGNONE

Pietro rammenta che “il giorno di San Lorenzo, il dieci agosto, di solito c'era il temporale. *I sparàa i canù e gh'era i scaliti* (sparavo i mortai e c'erano le bancarelle) e tutti correvano in fondo alla piazza, aspettavano proprio quel giorno per fare festa. Era la festa più grande, ma ha perso valore da quando hanno abolito le feste infrasettimanali”. Anche Agnese ricorda lo straordinario della festa: “C'erano almeno dieci preti, non mi ricordo se c'era la processione, ma tutta la chiesa era preparata coi paramenti adatti alla liturgia. Dato che San Lorenzo è martire e il rosso è il colore dei martiri, tutta la chiesa era parata di rosso. Si vestivano anche i bambini della Prima Comunione con le tuniche”.

I QUATTRO SANTI DI CAMIGNONE

Continua Agnese: “Festa grande c'era anche a maggio, alla festa dei quattro Santi Celestina, Colombina, Teodoro e Bonifacio. Ancora quando ero bambina io, sentivo dire che tantissimo tempo fa avevano trovato, sotto una casa di Valenzano, le quattro statue di questi Santi, che sono dei busti in legno con dentro le reliquie. Allora in chiesa hanno fatto l'altare apposta per queste statue che una volta erano sempre coperte, si scoprivano solo quando si aveva paura dei brutti temporali.

Don Rocco poi aveva una premura particolare e il tre giugno del 1938, mentre era in vacanza sul lago di Garda, non aveva potuto scoprirle e *en ga ciapàt en tumpestù!* (abbiamo preso una grandinata!). Quando c'era siccità, con don Rocco si facevano le sere di preghiera in chiesa, si scoprivano le statue dei Santi e si cantavano le litanie; la seconda sera non c'era più bisogno perché aveva già piovuto”.

“C'era un detto che diceva che non bisognava portare fuori le statue dei nostri Santi dalla chiesa, perché

altrimenti tempestava - esclama Pietro. Difatti una volta don Beppe ha preso le reliquie e le ha messe sulla *caratta dei S.ciupecc* (carro degli Schioppetti) per la processione. Mentre la processione passava da Contrada Barboglio, *tò mò che quant che l'è riàda fò al cimitero gh'è nit zó en gran tèmpural, e zó àiva... l'è scapàcc töcc: la tradisiù l'era esatta!* (ecco che quando è arrivata al cimitero è sceso un grande temporale e giù acqua... Sono scappati tutti: la tradizione era esatta!). È stata una roba! Dopo, tutti sono tornati indietro col carro, che si era rovinato tutto; noi abbiamo buttato subito le coperte sulle statue! Gliel'avevo detto cinquanta volte, ma niente, non hanno voluto ascoltarmi, hanno voluto provare a farlo e ecco, *da alùra i ga piö tucàt i Sancc!*” (da allora non hanno più toccato i Santi!).

Interpellato personalmente, don Beppe conferma appieno l'episodio: “Ho stupidamente voluto provare a portar fuori di chiesa i Santi. Mi chiedevo: - Perché non si dovrebbe potere? - Allora abbiamo preparato una caratta che due uomini trainavano lentamente. Era parata bene con i panni intorno e con quattro bambini della Prima Comunione ai quattro angoli; naturalmente, sopra in mezzo, sistemate ben bene, c'erano le reliquie.

Dalla parrocchia siamo partiti in processione col sole in trecentocinquanta fedeli e siamo arrivati in chiesa in una trentina di persone, perché ancora prima di andare verso il cimitero, sono cominciati a scendere i goccioloni di pioggia e poi tanta acqua. *En ga piö tiràcc zó i Sancc gnè da l'altà, dopo chèla ólta!* (Non abbiamo più tolto i Santi neanche dall'altare, dopo quella volta!) Non so dire da che cosa sia nata la tradizione di non spostare queste reliquie, oltretutto della loro storia si sa poco o niente. I quattro Santi vengono ricordati ancora nella nostra parrocchia la prima domenica di maggio”.

Tratto da: “Cóme l'éra 'na ólta” – Quaderno n° 3 – Ottobre 2002



TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON GIUSEPPE SIMONETTI

Camignone, 17 novembre 2005

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

So che LUI verrà senza preavvisi e perciò mi preparo a questo incontro, sperando di vedere il volto di Gesù sorridente. Ho avuto tante persone, nella mia vita, che mi hanno voluto e fatto tanto bene e che spero di vedere e stare per l'eternità, e a quanti lascio dico che vorrei fossero con me. Ricordo i miei genitori, mia sorella Valentina, i tanti miei zii e parenti, che mi hanno preceduto. Ricordo d. Bentoglio e Mons. Bassi, che mi hanno fatto muovere i primi passi da prete, d. Ravelli, d. Archetti, che mi fu amico, anche quando lo sostituii come parroco.

Ricordo Darfo, i 19 anni passati tra gli ex-giovani, gli ex ragazzi, dove forse non ho dato buon esempio, forse ho deluso... ma quanti momenti indimenticabili!

Ricordo tutti voi di Camignone, in particolare quelli che furono i "MIEI GIOVANI" - "I MIEI RAGAZZI". Ho tentato di dar loro tutto il poco che avevo e che ero; ho ricevuto da essi quanto nessuno potrà immaginare. Senza far nomi confesso di aver ricevuto da qualcuno quanto mi fu materialmente e spiritualmente indispensabile. Io non so dirvi "GRAZIE!", ma il Signore non dimentica e darà la giusta ricompensa.

Ho tentato di voler bene a tutti. Ho tentato di darvi quanto Gesù voleva che vi dessi, magari incapace io di fare.

Forse vi ho dato cattivi esempi o involontariamente vi ho offeso, forse non ho fatto tutto quanto dovevo. Per morire in pace, vi prego, perdonatemi. In parole, opere, omissioni, certo non fui il prete che voi desideravate...

"Grazie!" a te, D. Luigi, per come mi hai accettato, per come mi hai voluto bene e per come mi hai sopportato.

Un "Grazie" particolare ai miei fratelli e sorelle, per i tanti sacrifici che hanno fatto per me e a quanti mi hanno aiutato nel mio lavoro.

Celebrando la S. Messa un'infinità di volte ho detto: "Confesso a Dio e a voi fratelli" i tanti miei peccati. Ora, con particolare e più consapevole sincerità, ripeto: "Confesso a Dio e a voi, fratelli" e domando a tutti PERDONO, per quanto ho fatto di male od ho fatto male. Ho bisogno del vostro PERDONO.

Spero che la Madonna mi sia MAMMA e AVVOCATA presso il PADRE - GIUDICE e nutro la certezza che un giorno tutti insieme saremo eternamente felici, in Paradiso.

Mi permetto invitarvi a ricordare, che qui, in vita, diventiamo Santi; sappiamo vedere Gesù in ogni fratello, simpatico o no, che mi voglia bene o no; aiutiamo i poveri, gli anziani, i malati... diamo, diamo materialmente e moralmente... Amiamo la semplicità, l'umiltà, e... sì, anche la povertà. Sappiate, sempre a tutti, donare un pizzico di gioia.

A chi mi ha ritenuto prete "sufficiente" domando un "REQUIEM" quando va al Cimitero; a chi mi ha ritenuto prete "insufficiente" domando "due REQUIEM".

In Gesù e in Maria, CIAO a tutti! e "A RITROVARCI"! per l'eternità beata!

Don Beppe Simonetti

Camignone 17-11-2005

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
So che LUI verrà senza preavvisi e perciò mi preparo a questo incontro, sperando di vedere il volto di Gesù sorridente. Ho avuto tante persone, nella mia vita, che mi hanno voluto e fatto tanto bene e che spero di vedere e stare per l'eternità, e a quanti lascio dico che vorrei fossero con me. Ricordo i miei genitori, mia sorella Valentina, i tanti miei zii e parenti, che mi hanno preceduto. Ricordo d. Bentoglio e Mons. Bassi, che mi hanno fatto muovere i primi passi da prete, d. Ravelli, d. Archetti, che mi fu amico, anche quando lo sostituii come parroco.
Ricordo Darfo, i 19 anni passati tra gli ex-giovani, ~~ex ragazzi~~ dove forse non ho dato buon esempio, forse ho deluso... ma quanti momenti indimenticabili!
Ricordo tutti voi di Camignone, in particolare quelli che furono i "MIEI GIOVANI" - "I MIEI RAGAZZI". Ho tentato di dar loro tutto il poco che avevo e che ero; ho ricevuto da essi quanto nessuno potrà immaginare. Senza far nomi confesso di aver ricevuto da qualcuno quanto mi fu materialmente e spiritualmente indispensabile. Io non so dirvi "GRAZIE!", ma il Signore non dimentica e darà la giusta ricompensa.
Ho tentato di voler bene a tutti. Ho tentato di darvi quanto Gesù voleva che vi dessi, magari incapace io di fare.
Forse vi ho dato cattivi esempi o involontariamente vi ho offeso, forse non ho fatto tutto quanto dovevo. Per morire in pace, vi prego, perdonatemi. In parole, opere, omissioni, certo non fui il prete che voi desideravate...

"Grazie!" a te, D. Luigi, per come mi hai accettato, per come mi hai voluto bene e per come mi hai sopportato.
Un "Grazie" particolare ai miei fratelli e sorelle, per i tanti sacrifici che hanno fatto per me e a quanti mi hanno aiutato nel mio lavoro.
Celebrando la S. Messa un'infinità di volte ho detto "Confesso a Dio e a voi fratelli" i tanti miei peccati. Ora, con particolare e più consapevole sincerità, ripeto "Confesso a Dio e a voi, fratelli" e domando a tutti PERDONO, per quanto ho fatto di male od ho fatto male. Ho bisogno del vostro PERDONO.

Spero che la Madonna mi sia MAMMA e AVVOCATA presso il PADRE - GIUDICE e nutro la certezza che un giorno tutti insieme saremo eternamente felici, in Paradiso.

Mi permetto invitarvi a ricordare, che qui, in vita, diventiamo Santi; sappiamo vedere Gesù in ogni fratello, simpatico o no, che mi voglia bene o no; aiutiamo i poveri, gli anziani, i malati... diamo, diamo materialmente e moralmente... Amiamo la semplicità, l'umiltà e... sì, anche la povertà. Sappiate, sempre e a tutti, donare un pizzico di gioia.

A chi mi ha ritenuto prete "sufficiente", domando un "REQUIEM" quando vado al Cimitero; a chi mi ha ritenuto prete "insufficiente", domando "due REQUIEM".

In Gesù e in Maria, CIAO tutti! e "A RITROVARCI"! per l'eternità beata.

Don Beppe Simonetti



SAGRA SETTEMBRINA



di San Vigilio Monterotondo

29 30 31 Agosto 1 Settembre

2024 - 33^a Edizione

La Parrocchia di Monterotondo ha organizzato dal 29 agosto al 1° settembre, presso l'Oratorio, una particolare Sagra di Paese ricca di serate danzanti e piatti tipici della tradizione bresciana.

UNA FESTA DIVERSA DA TUTTE LE ALTRE

perché riporta alla luce le tradizioni più belle e caratteristiche del nostro territorio, per farle conoscere alle nuove generazioni e ricordarle con nostalgia a chi di anni ne ha qualcuno in più.

L'atmosfera rurale e i sapori tipici (trippa, pasta al salmì, costine con verza, manzo all'olio) hanno permesso di ritrovare antichi profumi e sensazioni, ormai quasi del tutto perduti. Non sono mancati i piatti classici della sagra: casoncelli nostrani di Monterotondo, fiorentina, stinco di maiale, tagliata, formaggio fuso, pane e salamina, patatine, accompagnati dall'ottima birra artigianale del birrificio Curtense. Ultima, ma non di certo per importanza, la possibilità, che come ogni anno è stata offerta, di degustare le bollicine di alcune delle più famose cantine della Franciacorta, chiacchierando beatamente fra amici, con lo sguardo che si perde tra i vigneti, sulla scenografica terrazza dell'oratorio allestita ad-hoc per l'occasione.

Sabato pomeriggio, sempre in tema di tradizioni, si è avuta la possibilità di vedere dal vivo moto e mezzi di trasporto di una volta, grazie alla collaborazione con Vespa Club Flero.

Sono state apprezzate, soprattutto, le biciclette:

La serata è stata allietata da un tributo alla musica italiana con la band ROCK'N ROSA.

All'interno della Sagra Settembrina, Domenica 1° settembre, è stato festeggiato S. Vigilio, Santo Patrono della frazione. La giornata di festa è iniziata alle 11.00 con la celebrazione della Santa Messa presso i ruderi dell'antica chiesa. Dopo la funzione c'è stata l'occasione di aggiornare la popolazione sulla campagna scavi 2024, appena conclusa, per la valorizzazione del sito.

Bello vedere tutta la comunità partecipare, come sempre, all'evento: ognuno ha messo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità, dando una mano nelle varie postazioni o, semplicemente, venendo a godersi una serata di sano divertimento, tra risate, ricordi e incontri tra persone che non si vedono così spesso.

Molto emozionante anche, nei giorni della festa, è stato vedere ragazzi giovani (e giovanissimi) lavorare fianco a fianco con le "vecchie glorie", rispecchiando a pieno lo spirito della Sagra, che si snoda tra passato, presente e futuro.

L'appuntamento con la 34 edizione della sagra settembrina è già fissato dal 4 al 7 settembre 2025, per continuare a mantenere saldo e vivo il rapporto con il passato che resta maestro: conoscerlo e comprenderlo ci aiuta a capire meglio quel che siamo oggi.

Chiara e Anna





L'AVETE FATTO A ME (Mt 25,40)

Madre Teresa scandiva queste parole sulle dita di una mano e le chiamava: "Il Vangelo sulle cinque dita".

E' questa l'immagine che mi ha accompagnata durante la settimana della carità e del diaconato di Andrea, un'occasione per interpellarci sul desiderio di donarsi in modo incondizionato e per prepararci alla celebrazione dell'ordinazione diaconale del nostro Andrea.

Durante questa settimana, in tanti ci siamo ritrovati a condividere esperienze arricchenti e significative, la prima delle quali è stata lunedì quando, in una bella serata aperta al dialogo e al confronto, guidati da Don Fabio, in oratorio a Camignone, abbiamo provato a chiederci quale sia il nostro atteggiamento di fronte al bisogno:

"Noi, che facciamo?".

- Siamo capaci di uscire per incontrare fratelli e sorelle che hanno necessità di aiuto, di una mano tesa, per camminare insieme?

- Sappiamo alzare la testa per risolvere i problemi camminando, andando, o addirittura lottando per un mondo solidale come veri artigiani di Pace e di misericordia?

- Proviamo a lavorare insieme per dare il meglio, prenderci cura e includere chi è ai margini, dare una mano a chi non ce la fa perchè possa riprendere il suo cammino, magari partendo dagli ultimi?

Interrogativi questi che spalancano il cuore e la mente alla riflessione, riguardo ai quali mi vengono in aiuto le parole di Papa Francesco:

"Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possano aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'Amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia".

Martedì sera, nella Chiesa parrocchiale di Camignone, grazie all'aiuto di Don Giovanni abbiamo invece riflettuto sull'importanza di essere una comunità che "dove guarda vede", una comunità che sa fare discernimento e matura delle scelte, una comunità capace di servizio.

Prendendo spunto dallo scritto di Don Tonino Bello: "Stola e grembiule", abbiamo guardato alla figura di San Lorenzo diacono come modello di carità, servizio e annuncio del Vangelo e abbiamo pregato affinché quello del grembiule diventi sempre più il nostro stile di vita. Giovedì sera poi, ci siamo messi in cammino insieme a tante realtà associative delle nostre comunità e abbiamo raggiunto la Chiesa di Passirano per una veglia di preghiera con e per Andrea. Infine venerdì, nella Chiesa di Monterotondo, abbiamo ascoltato la testimonianza di due diaconi,

due dispensatori di carità, due uomini che dedicano gran parte della propria vita al servizio della comunità cristiana: il diacono Bruno che per anni ha servito con

amore e dedizione la nostra parrocchia e il diacono Simone in servizio a Monticelli Brusati.

Mi hanno particolarmente colpita le loro parole e i loro pensieri:

"Chi sono io per non permettere al Signore di servirsi di me per arricchire una comunità?", ma anche il loro "essere diaconi oggi" che li porta a desiderare Dio più per gli altri, che per se' stessi, ad accogliere la sua Parola e a vivere il servizio all'interno della Chiesa.

Simone, sposato davanti a Dio e papà di cinque ragazzi di cui il primo adottivo, ci ha fatto compiere un breve viaggio nella sua vita raccontandoci di come, partendo dall'incomprensione di tante ingiustizie, sia arrivato a scoprire e a trovare un Dio che si fa presente nella vita, un Dio che si fa uomo, un Dio che non promette una vita facile, senza guai o tempeste, ma garantisce che non ti lascerà mai solo, nemmeno per un giorno, fino alla fine dei giorni.

Davvero bella questa idea di un Dio che si fa vicino e ti promette la speranza!

In questo cammino è stato illuminante per lui un viaggio missionario in Perù con i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso.

Quello "sporcarsi le mani" e prendersi cura dei più poveri tra i poveri, lo ha portato a comprendere come la più grande ingiustizia sia la morte ingiusta di tante persone o la vita difficile di molti ragazzi della sua stessa sua età, ma anche come Dio voglia le nostre mani per continuare a costruire il mondo, lasciando però a noi la piena libertà di scegliere: "SE VUOI, prendi la tua croce e seguimi".

Quando penso a Padre Ugo, immagino un apostolo della carità che, con il suo amore per i poveri, in cui vedeva il volto di Gesù, ha contagiato migliaia di giovani.

"La carità vi insegna ad alzarvi in piedi, a fare qualcosa, a non stare lì come mammalucchi perchè, il padrone arriva quando meno ve lo aspettate.

C'è da fare qualcosa di gratuito tutti i giorni: al sabato lo farete per i poveri lontani, la domenica magari anche il lunedì lo farete per un compagno di scuola, al martedì lo farete per la vostra mamma, al mercoledì per il nonno, al giovedì per la ragazza. Lo farete tutti i giorni, qualcosa che dice che state in piedi".

Un vero esempio di fratellanza, convinto che a Dio si arrivi con il lavoro, con la fatica, con le gambe, con le mani e con i piedi, camminando e donando la vita!

"Salire in alto per aiutare chi sta in basso", è infine un pensiero che è risuonato dentro di me dopo un'emozionante serata, nell'oratorio di Bovezzo, un dialogo tra Don Fabio ed un alpinista, Fausto De Stefani, il sesto uomo al mondo ad aver scalato 14 vette alte 8000 metri. Queste le sue parole:

"Quando si arriva sugli 8000 ci si commuove, ma quelle sono lacrime che fanno bene. Le lacrime che fanno male si versano a valle vedendo i bambini che muoiono di fame o di aids. Io ho pianto, poi ho scelto di darmi da fare".

Ha la barba bianca e i capelli lunghi, le mani segnate

dalla roccia, un vecchio che, in sella a una vecchia bicicletta, porta ai bimbi la leggerezza dei sogni e il coraggio di inseguirli.

Anche i sogni impossibili, il quindicesimo 8000 di Fausto de Stefani è la realizzazione di una scuola in Nepal, la RARAHILL MEMORIAL SCHOOL, una scuola che ospita oltre 1000 ragazzi dai quattro ai diciotto anni ai quali ogni giorno viene garantito un pasto caldo, l'educazione e tanta istruzione.

La sua passione per i bambini e il suo desiderio di voler cominciare da loro per costruire un mondo più bello, pulito, ordinato, più equo e felice, mi ha fatto pensare che Carità sia Amore: amore per gli altri, per chi è vicino, ma anche per chi non lo è ma ha bisogno

del nostro aiuto; amore gratuito, autentico, offerto e vissuto in nome di Gesù, con il sorriso sulle labbra e il cuore leggero e pieno di felicità.

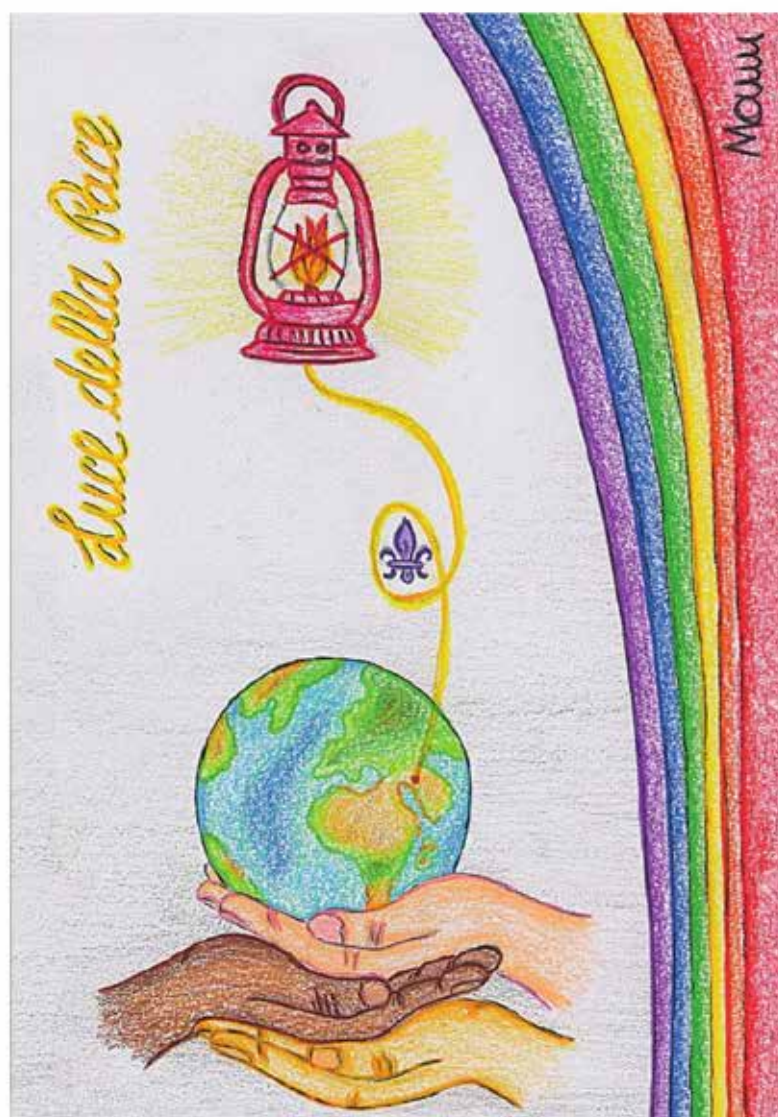
Tra pochi giorni sarà Natale.

La Luce di Betlemme che porteremo nelle nostre famiglie ci ricorderà che un Bambino nasce per noi in una mangiatoia, nella povertà.

Che quella Luce, simbolo di Pace e fratellanza tra i popoli, illuminando le nostre case, diventi impegno per una vita rinnovata e ci sproni ad essere un pochino diaconi: a servire, se serve, con generosità, a donare un po' di noi, ad essere capaci di fare per primi, un primo, piccolo passo verso la Pace.

Veronica

La pace è nelle nostre mani.





SIATE LUCE!

Negli occhi la gioia di chi ha trovato un tesoro. Sulla bocca un "Eccomi" libero e sincero. Nel cuore un desiderio: Dio. Da amare sopra ogni cosa. Da cercare in ogni volto. Da annunciare con la vita, con le parole, con il lavoro, con lo stupore di chi ha incontrato la Verità e non può tacere un Amore che riempie la vita.

Tutto questo avevano in cuore Maria e Andrea quando hanno detto il loro sì a Dio e hanno messo la loro vita nelle Sue Mani.

Il 14 settembre Maria, una sorella che nei primi anni del suo cammino di formazione ha vissuto nella nostra comunità a Passirano, ha fatto la sua Prima Professione tra le Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth.

Un giorno di festa, condiviso con tanti amici, giovani e famiglie. Maria si è consacrata a Dio con i tre voti di castità, povertà e obbedienza. Il sacerdote che ha celebrato la Messa ha parlato dei tre voti come tre VOLI, capaci di mettere ali alla nostra capacità di amare, di donare e di abbandonarci a una Volontà d'Amore più grande.

Il 28 settembre Andrea, amico e fratello tanto caro alla nostra comunità, è stato consacrato diacono. Una grande gioia per noi poter condividere questo momento di grazia! Abbiamo affidato al Signore il

nostro Andrea, nella certezza che la sua delicatezza, la sua capacità di ascolto e vicinanza, la sua cura per la vita interiore saranno doni preziosi per tutte le persone che sarà chiamato a incontrare e a servire. "Siate luce! Quella luce che traspare nelle opere di bene e deriva da un cuore buono, da un cuore che è stato visitato dalla grazia di Dio" ha detto il Vescovo Pierantonio durante la Celebrazione ad Andrea e ai suoi compagni. È l'augurio più bello che si possa fare a un cuore che desidera essere dono per il mondo!

E allora siate luce, Maria e Andrea! Camminiamo con voi, sotto lo Sguardo di tenerezza e misericordia di quel Dio che abbiamo scelto di amare e servire per tutta la vita!



VIVI il DONO DI DIO che e' in TE

Ogni 14 del mese
da ottobre a maggio
ci prepareremo
all'ordinazione sacerdotale
di don Andrea (14 giugno 2025)
con una veglia di preghiera

lunedì 14 ottobre ore 20
giovedì 14 novembre ore 20
sabato 14 dicembre ore 19,30
martedì 14 gennaio ore 20
venerdì 14 febbraio ore 20
venerdì 14 marzo ore 20
lunedì 14 aprile ore 20
mercoledì 14 maggio ore 20

in chiesa parrocchiale
a Passirano

don Andrea
Simonelli




LA FESTA DEI NONNI

In occasione della festa degli Angeli Custodi e dei Nonni, il 2 ottobre u. s., in Oratorio, il Gruppo degli Anziani ha ricordato la ricorrenza con una giornata all'insegna della solidarietà. Della condivisione e di un'allegria compagnia. Alle ore 11, don Giovanni, con la partecipazione di don Raimondo e di don Fabio, ha celebrato la S. Messa alla presenza di una sessantina di persone, a testimonianza della volontà di tutti di vivere insieme anche un momento spirituale.

Al termine della funzione, don Fabio, su invito di don Giovanni, ha illustrato, con un'attenta disamina, le cause religiose, politiche, sociali, economiche culturali che hanno innescato il tremendo conflitto tra Israele e la Palestina, che sta causando migliaia di morti, soprattutto tra i civili.

Si è fatto accenno anche alle altre guerre attualmente presenti nel mondo per sottolineare che il processo di pace diventa sempre più complesso e difficile anche

per la mancanza di volontà di risolverlo, visti i troppi interessi che ci sono in gioco.

Giunta l'ora del pranzo, nel salone è stato servito un pasto abbondante e gustoso (antipasto, risotto con funghi, arrosto al latte, torte varie...), consumato in un'atmosfera conviviale e, a volte un po' chiassosa, ma sempre allegra.

Per concludere è stata proposta una tombolata con ricchi premi. Al momento dei saluti, tutti si sono complimentati per l'organizzazione e per la buona riuscita della festa, dimostrando ancora una volta che il desiderio di stare insieme e di vivere esperienze comuni è sempre molto forte, soprattutto ad una certa età, quando l'isolamento e la solitudine si fanno maggiormente sentire.





Settimana mariana a Passirano

La prima settimana di ottobre, il mese del rosario, a Passirano, ogni anno, i fedeli si preparano alla celebrazione della domenica della "Madonna dei tordi"; anche quest'anno, la comunità si è riunita nelle funzioni eucaristiche del mattino e della sera, nella recita del rosario e nella processione, la quale accompagnava la statua della madonna da un luogo all'altro, percorrendo le vie del paese, creando momenti intensi di preghiera, riflessione e raccoglimento dei credenti come comunità cristiana. Sono stati raccolti alcuni pensieri di coloro che hanno partecipato a queste giornate.

"È stato bello, come sorelle, accogliere Maria qui da noi, alla Comunità di Nazareth, perché Lei si sente a casa nella nostra casa. Che emozione è stata poterla portare sulle nostre spalle in mezzo alla gente che camminava con noi. Siamo tutti suoi figli e, come Lei, vogliamo rendere straordinaria la nostra vita ordinaria. Abbiamo sentito forte, in quella settimana, la sua dolce tenerezza di madre."

"Siamo due anziani genitori e nella settimana mariana abbiamo avuto modo di riflettere e meditare. Il sacerdote, invitato alle celebrazioni della sera, ci ha dato motivo di gioire e ragionare seriamente sul ruolo della Madonna nel suo tempo e nella nostra epoca storica, permettendoci di riscoprire il suo modo di agire, ascoltando e conservando quello che le stava succedendo senza mai cadere nel pettegolezzo, meditandolo, invece, nel suo cuore. Al mattino, con Don Giovanni, il parroco, si rifletteva sulle letture del giorno, spronandoci a pensare ai poveri, ai bisognosi e agli ammalati. Ci ha colpito la volontà di don Fabio, delle suore e delle giovani postulanti di sorreggere la madonna nel trasferimento orante e speriamo che, con il loro esempio, portino sempre la madonna nel cuore di tutti coloro che incontreranno. Il nostro pensiero, durante la processione, è andato, non solo verso le famiglie ospitanti, ma anche alle persone anziane, sole,

senza lavoro, orfani, vedovi e malati del nostro paese. È stata molto coinvolgente la recita del rosario, durante il trasferimento da una casa all'altra. Ci è dispiaciuto, invece, vedere tante porte chiuse durante il passaggio di Maria. Questa settimana mariana ci ha riempito di gioia, confidando sempre nel Signore e nella Madonna."



"Mi è piaciuta la settimana mariana, perché mi ha fatto sentire parte di una comunità che fa memoria e rivive tradizioni e fraternità; forse non sono più di moda, ma creano un percorso che unisce e cresce nella fede."

"Personalmente è stata una settimana ricca di momenti intensi, in cui mi sono guardato dentro e mi sono affidato alla Madre celeste. Ho camminato e pregato al buio lungo le vie del mio paese, insieme a persone raccolte in orazioni e canti. La luce delle candele illuminava i nostri volti e, qualche sera, anche la pioggia ci ha fatto compagnia. Ho provato tanta serenità in quei momenti e i miei problemi erano lontani. Ogni sera ci salutavamo con il sorriso e sicuri di rivederci il giorno seguente. Mi sono sentito un pellegrino nel mio paese. La fede unisce i fratelli e ci rende figli della stessa Madre celeste."

Un grazie va a tutti coloro che hanno ospitato le funzioni nelle loro case e nelle chiesine, preparando con amore i luoghi per l'accoglienza della statua della Madonna e dei fedeli.



“IL SIGNORE MI DONÒ DEI FRATELLI” (FF 116) ^{in cammino}

VIVERE IL VANGELO IN FRATERNITÀ

“Il Signore mi donò dei fratelli”, espressione tratta dal testamento di San Francesco, esprime in poche parole l'essenza dell'Ordine Francescano Secolare.

La prima cosa che emerge da questa espressione è che San Francesco è messo di fronte ad una triplice relazione data dai tre termini contenuti nella frase:

- il Signore – Dio
- mi donò – me stesso
- dei fratelli – gli altri

Nell'interazione di queste tre realtà si viene a sviluppare la fraternità come vincolo che unisce i tre termini della relazione: Dio, la persona e gli altri, che Francesco definisce già con il nome di fratelli. Per il Santo non c'è un generico “altri”, ma vi è già una identità precisa, li chiama “fratelli”.

Per determinare l'esperienza della fraternità come consapevolezza di una coappartenenza non bastano la simpatia o l'affinità: l'uomo viene restituito all'uomo come fratello quando viene restituito a Dio come padre. L'essere fratelli inoltre non dipende da una scelta, ma da un'accoglienza. Se fra amici ci si può scegliere, fra fratelli ci si deve accogliere; o ci si accetta, o ci si rifiuta. Nella fraternità il fondamento della relazione non è l'elezione, ma l'accoglienza. Infine, perché ci sia fraternità è fondamentale riconoscere l'altro come fratello. Si tratta appunto di un riconoscimento: l'esperienza della fraternità non rientra nell'ambito di ciò che possiamo produrre con la nostra volontà, con lo sforzo delle nostre mani o con la fantasia della nostra intelligenza; ha sempre la dimensione di un dono che ci precede, e dunque anche la dinamica di una vocazione che chiama e interpella personalmente.

Quella della fraternità è sempre esperienza di vocazione e quindi di responsabilità.

Nella dimensione della fraternità, l'Ordine Francescano Secolare (OFS) non è un semplice gruppo ecclesiale o un'associazione qualsiasi, ma un vero Ordine nella Chiesa, una modalità specifica e concreta di vivere e realizzare, il meglio possibile, la vocazione cristiana. È una proposta di vita accessibile a tutti, nello stile e nello spirito suggerito da Dio a Francesco d'Assisi: osservare il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo, in un cammino fatto insieme, con fratelli che condividono il medesimo ideale, vivendo profondamente il proprio inserimento in famiglia e la presenza nell'ambito della propria parrocchia, come pure nel contesto sociale in cui si è inseriti, nella professione, sul posto di lavoro, ringraziando Dio per quanto concede di essere e di fare.

Nella nostra piccola fraternità dell'Ordine Francescano Secolare, nella festa di San Francesco abbiamo potuto apprezzare e toccare con mano tutti questi aspetti in quanto abbiamo avuto la Grazia di aggiungere tre nuovi fratelli in una celebrazione toccante dove abbiamo respirato “aria di casa”.

Questa occasione ci fa dire che la proposta di San Francesco è ancora attuale: in un mondo come quello di oggi, dove la solitudine e l'individualismo disgregano il tessuto delle relazioni umane, la fraternità è un dono, una sfida, un impegno e un sogno concreto che si realizza ogni giorno nella nostra vita.





Pace e bene.

Ho iniziato a conoscere l'Ordine Francescano Secolare grazie a un'amica: Mariluccia. Ho avuto il privilegio di starle accanto, in alcuni momenti durante la sua malattia.

Non la dimenticherò mai soprattutto per il modo in cui, grazie alla sua grande fede, ha accettato il suo destino fino all'ultimo respiro con grande coraggio e determinazione.

Con Antonella, poi, ho conosciuto una grande amica di Mariluccia, che è ormai "una sorella" a tutti gli effetti: Suor Maria Elisabetta, una clarissa. Dopo diversi incontri trascorsi insieme in preghiera e condivisione, mi sono sempre più convinta che mettere Dio al primo posto nel mio cuore, nella mia vita, nei miei pensieri, nelle mie scelte e nelle mie parole la vita cambia davvero. Perché più ci si apre alla grazia di Dio più si vuole stare insieme a Lui. Più si prega più si vuole stare con Lui anche in altri momenti della giornata.

La fraternità francescana di Camignone, accompagnata spiritualmente da Don Giovanni, mi ha sempre più avvicinata ad essa.

La grazia che il Signore mi ha concesso di esprimere la promessa, l'impegno e la volontà di vivere il Vangelo con la Professione, seguendo l'esempio di San Francesco d'Assisi, mi sta aiutando molto in un momento doloroso e buio della mia vita.

"Unendosi all'obbedienza redentrice di Gesù, che depose la sua volontà in quella del Padre, adempiamo fedelmente agli impegni propri della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita, e seguiamo Cristo, povero e crocifisso, testimoniandolo anche fra le difficoltà e le persecuzioni."

Dalla Regola n. 10.

Terry

Caro S. Francesco, ti ringrazio per avermi accettata così come sono; cercherò con tutto il cuore di osservare le tue regole e di ringraziarti tutti i giorni per quello che mi hai dato e che mi dai.

Spero mi accompagni finché il Signore mi chiama.

Giacomina



Circa quattro mesi fa, Don Giovanni mi ha comunicato che il 4 Ottobre 2024 sarei entrato nel Terz'Ordine Francese Secolare, proprio nella ricorrenza della festività del Serafico San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia.

Lungo il tempo di preparazione, durato quasi tre anni, ho capito che entrare nel Terz'Ordine Francese Secolare non era il raggiungimento di una mèta, ma il trampolino di lancio per incominciare il progetto di vivere costantemente il Vangelo, per tutta la mia vita. Dalle letture compiute per prepararmi ad entrare nell'OFS ho colto tre passaggi.

La prima fase riguarda proprio San Francesco. Si può affermare che l'amato, cioè il Cristo, si è confuso con l'Amante, cioè San Francesco.

La seconda fase fa riferimento alla Professione di Vita dell'Apostolo Paolo, quando dice che, dopo aver incontrato il Cristo, non era più lui stesso a vivere nel Signore Gesù, ma era quest'ultimo a vivere in lui.

La terza fase vede come protagonista Maria con il suo sì, il suo eccomi.

San Francesco visse il rapporto profondo con il Suo Signore ricevendo a La Verna le Stimate che Francesco condivise con il Suo Cristo in un momento di sconforto, quando gli sembrava che Dio si fosse dimenticato di lui.

Entrare nell'OFS per me significa riportare il Cristo, e quindi il Vangelo che in Lui si confonde, nella mia vita. Vorrei anch'io poter dire a Gesù: *"Tu, Cristo, mio Amato Ti sei confuso con me, il Tuo Amante"*.

Certo sarà una bella impresa riuscire ad aderire al Vangelo/Cristo ed al Cristo/Vangelo, ma è una sfida che non mi spaventa.

Devo vivere la mia entrata nell'OFS proprio come un trampolino di partenza per arricchirmi nel tesoro celeste, iniziando da come sono.

Pieralberto





Chi è Giuseppe Allamano?

È diventato santo il 20 ottobre 2024!

Il 24 ottobre 2024 ho vissuto un momento bellissimo che ha fatto incrociare Passirano, Torino, Tanzania e Roma.

Sì, è stato proclamato santo Giuseppe Allamano, il fondatore dei Missionari e delle Missionarie della Consolata. Per noi di Passirano è un momento bellissimo: padre Luigi Inverardi missionario della Consolata, da anni in Argentina e ora a Torino per motivi di salute, e padre Giuseppe Inverardi, suo fratello, missionario della Consolata in Tanzania, già Padre Generale dell'Istituto missionario e ora ultraottantenne ancora in missione in Africa, hanno vissuto questo momento di grande festa in comunione con le nostre comunità e con tutta la Chiesa a Roma.

La storia di questo Santo è fantastica!

San Giuseppe Allamano, nipote di san Giuseppe Cafasso per parte di madre, nasce a Castelnuovo d'Asti il 21 gennaio 1851. Frequenta il ginnasio a Valdocco e, come educatore, vanta nientemeno che don Bosco. A 22 anni è ordinato sacerdote a Torino e subito incaricato della formazione dei giovani seminaristi. A 29 è rettore del più importante santuario mariano della città, dedicato alla «Madonna Consolata», e formatore del giovane clero al Convitto ecclesiastico.

Il 29 gennaio 1901 fonda a Torino l'Istituto dei Missionari della Consolata. Il bollettino del santuario, La Consolata, ne dà l'annuncio con un'espressione sibillina: «Il culto della Consolata non sarà soltanto contemplativo, ma attivo». Ovvero, con le missioni, il santuario mariano acquisterà una dimensione universale. L'8 maggio 1902 partono per il Kenya i primi quattro missionari, due sacerdoti e due fratelli coadiutori, seguiti, alla fine dello stesso anno, da altri quattro sacerdoti e un laico. Nel 1910 Giuseppe Allamano fonda le Missionarie della Consolata.

Muore a Torino il 16 febbraio 1926. La sua salma ora è conservata e venerata nella Casa Madre dei Missionari della Consolata, a Torino.

È stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 7 ottobre 1990 e canonizzato il 20 ottobre 2024 da Papa Francesco. La sua festa è stata fissata per il 16 Febbraio, giorno del suo ritorno alla Casa del Padre.

Il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Giuseppe Allamano è avvenuto nella foresta amazzonica brasiliana, nello Stato di Roraima, dove Sorino, uomo dell'etnia Yanomami, fu attaccato da un giaguaro che lo ferì gravemente alla testa, aprendo la scatola cranica; era il 7 febbraio 1996, primo giorno della novena del Beato Giuseppe Allamano.

Trasportato all'Ospedale di Boa Vista, accudito dalle Missionarie della Consolata, che non cessavano di

chiedere la sua guarigione per intercessione del Padre Fondatore, Sorino ha miracolosamente recuperato la salute in pochi mesi, e vive tutt'ora nella sua comunità indigena.

L'inchiesta diocesana per lo studio del presunto miracolo è avvenuta nel marzo 2021 a Boa Vista, mentre l'iter del Dicastero delle Cause dei Santi si è concluso il 23 maggio 2024, con l'approvazione del decreto di riconoscimento del miracolo.

Personalmente ho avuto la grazia di "toccare con mano" la presenza dell'Allamano a Rivoli.

Sì, perché questo Santo ha vissuto a Rivoli, proprio vicino alla nostra casa, qualcosa di straordinario.

Ecco come lo raccontava lui stesso...

"Dieci anni fa avevo in corso una gravissima malattia che mi portò fino alle porte del Paradiso, donde fui ricacciato qui in terra, perché non era ancor degno; il nostro Card. Arcivescovo veniva a trovarmi quasi tutte le sere, e siccome avevamo già parlato di questa istituzione, gli dissi: "Sicché ormai all'Istituto penserà un altro" e lo diceva contento; forse per pigrizia di sobbarcarmi ad un tal peso. Egli però mi rispose: "No, guarirai, e lo farai tu". E son guarito. Andai poi a fare la convalescenza a Rivoli, e là, il giorno di S. Felice da Sigmaringa (di cui sono sempre divoto in modo speciale, fin dal Seminario) posi sull'altare una lunga lettera in cui si decideva la fondazione: celebrai la Messa in onore del Santo, indi andai ad impostare la lettera che inviavo al Cardinale Arcivescovo. E fu decisa la fondazione: in quell'anno si licenziò la scuola normale di figlie che era alla Consolatina, e l'anno seguente si cominciò effettivamente l'Istituto con pochi: l'8 maggio dell'anno appresso partiva la prima spedizione composta di Mons. Perlo, P. Gays e due coadiutori: quindi dalla prima partenza sono solo 8 anni, ma dalla fondazione sono dieci anni. Or vedete quante grazie ci ha concesso il Signore in questo primo decennio: grazie generali a tutto l'Istituto, e particolari a ciascun individuo; sicché ognuno può dire: Singulariter sum ego. I profani ed anche le persone buone sono meravigliati di tale rapido progresso, e Mons. Tasso, Vescovo d'Aosta, l'avete udito anche voi ha detto che quest'opera è nata "gigante". Veramente è nata molto piccola, ma certo il Signore l'ha ricolma di grazie straordinarie: prima la Missione indipendente (ché prima non eravamo a casa nostra), poi, saltando il grado di prefettura e con questo il Vescovo; infine l'approvazione papale dell'Istituto, la quale, d'ordinario, non si usa concedere sì presto. [...] Nelle opere di Dio bisogna procedere così: pregare, per conoscere la

volontà di Dio, consultare, consigliarsi, e soprattutto l'ubbidienza, la disposizione dei superiori. Perciò quando venni a Torino a prendere la risposta di quella lettera (nella quale, disse il Cardinal, aveva accumulato più ragioni contro che pro il suo sobbarcarsi tale onere), dissi al Cardinale: "Dunque - in verbo tuo laxabo rete?" - "Sì"! - Il Signore non manca: finora ci ha sempre provveduto tutto il necessario..., ci ha fatto stentare un pochino talora, ma solo per farci toccare con mano che è da Lui solo che vien tutto".

Mi piace ricordare questi "Frammenti di un ritratto dell'Allamano":

VOLTO SORRIDENTE

OCCHIO PENETRANTE

SGUARDO INTUITIVO

SCRUPolosAMENTE SINCERO

FRAGILE COME UN CRISTALLO, RESISTENTE COME DIAMANTE

MANI OPEROSE

CUORE DI PADRE

ANIMA DI APOSTOLO

AVANTI IN DOMINO

Grazie, Signore, che ci doni i Santi!
Grazie per San Giuseppe Allamano,
che ci apre il cuore e la mente al mondo,
un mondo da amare e servire!







Festa dell'Oratorio di Camignone





Pellegrinaggio al Santuario di Oropa

Il 16 ottobre, alle ore 6,30, un buon gruppo di fedeli si è recato in pellegrinaggio al Santuario della Madonna Nera di Oropa. Il viaggio in pullman, nonostante la giornata fredda e piovosa è stato tranquillo e senza contrattempi.

Il Santuario di Oropa è il più importante Santuario mariano delle Alpi. Si colloca in uno scenario unico e incontaminato a 1200 metri di altezza, a soli 20 minuti dal centro di Biella. Il complesso monumentale si sviluppa su tre piazzali a terrazza. Il primo piazzale, su cui si affacciano ristoranti, bar e diversi negozi, è seguito dal chiostro della Chiesa Antica.

Il maestoso complesso è composto:

- dalla Chiesa Antica, edificio semplice e austero che conserva tracce del culto, che esisteva nel luogo fin dal VI secolo. All'interno è custodita la statua della Madonna Nera la cui pelle scura ha generato leggende e tradizioni legate al culto mariano. La statua è abbellita da un manto lungo 25 metri composto da 15.000 pezzettini di stoffa, donati dai fedeli affidando a Maria un frammento della propria vita, ricordi di momenti di gioie e di dolori accompagnandoli con un'intenzione di preghiera;
- dalla imponente Basilica Superiore in stile barocco, decorazioni e affreschi creano una atmosfera che

invita alla meditazione e alla preghiera.

Nella Chiesa Antica abbiamo celebrato la Santa Messa e, nel pomeriggio, pregato il Santo Rosario, ricordando i bisogni delle nostre Comunità.

Dal piazzale esterno al Santuario, si sale al Sacro Monte, dove sono collocate dodici cappelle dedicate alla vita della Vergine.

Nel corso della visita si è avuta l'opportunità di immergersi nella spiritualità del luogo che, non è solo un centro di fede, ma anche punto di incontro tra storia, arte e natura.



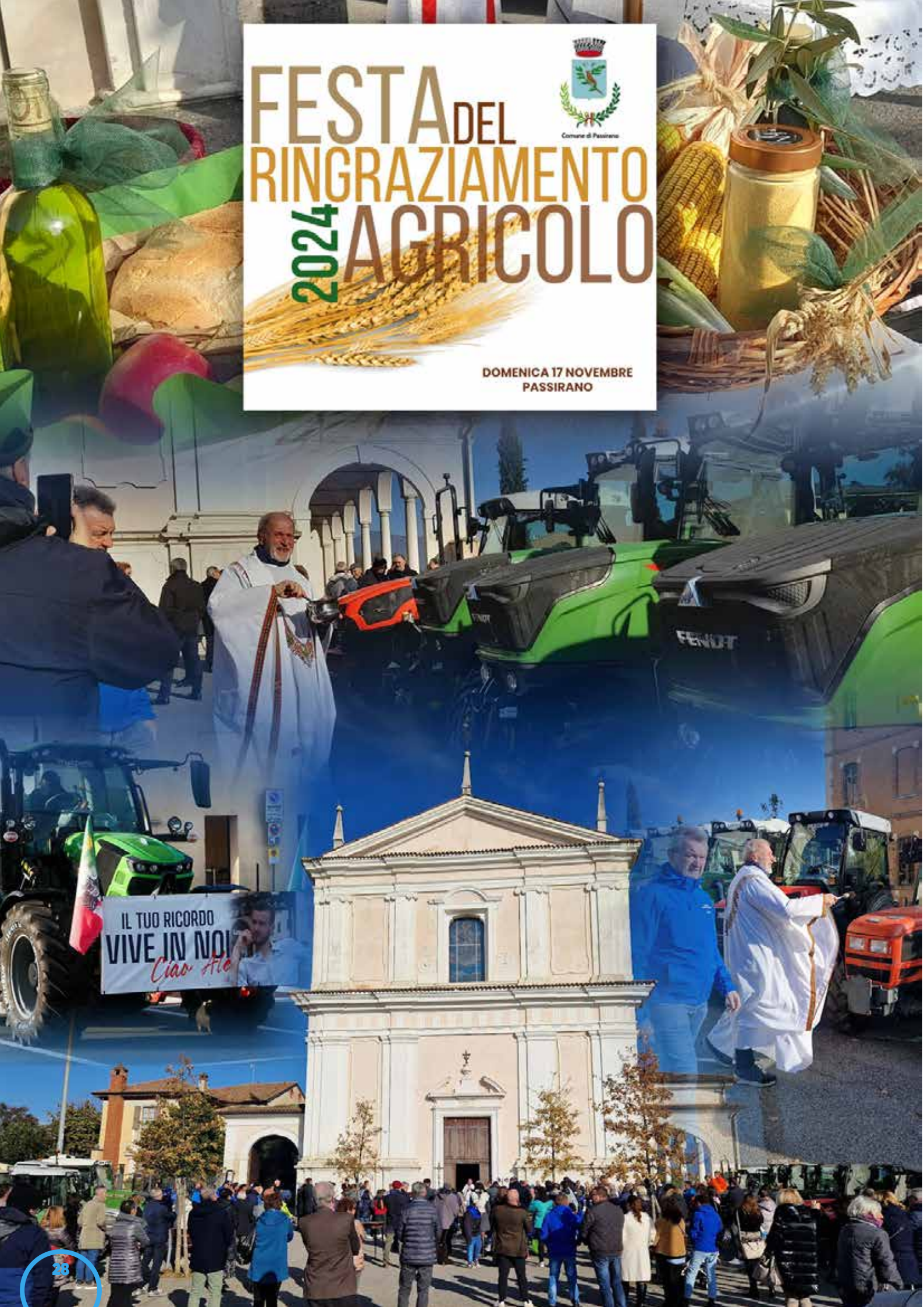


FESTA DEL RINGRAZIAMENTO AGRICOLA 2024



Comune di Passirano

DOMENICA 17 NOVEMBRE
PASSIRANO



Storie di accoglienza nei nostri paesi... storie belle da raccontare!

COMUNITÀ ACCOGLIENTE

“Accogliere”: dal vocabolario significa ricevere, ammettere nel proprio gruppo, in questo caso ammettere nella comunità... È dal maggio del 2016 che nella ex casa delle suore sono ospitati, a rotazione, alcuni ragazzi richiedenti asilo arrivati tra noi dal Mediterraneo o dalla rotta Balcanica. I ragazzi che arrivano hanno tutti storie di privazioni fisiche o morali, per nessuno di loro è stato facile lasciare la terra e la famiglia, hanno faticato ad arrivare in Italia, sono stati sfruttati ed umiliati lungo il viaggio, ma il loro sogno era quello di provare a vivere una vita migliore. E noi, come li possiamo aiutare? Un gruppetto di volontari si è reso disponibile, in accordo con la responsabile della cooperativa Kemay, ad affiancare i ragazzi nella gestione dei loro bisogni, come per esempio accompagnarli dal medico, o recuperare per loro la biancheria, aggiustare le loro biciclette o aiutarli nella manutenzione della casa; tutte necessità quotidiane per loro fondamentali. Ma in realtà i momenti più significativi per noi volontari sono, per esempio, il festeggiare: i loro compleanni, il raggiungimento dello status di rifugiato, l'agognato posto di lavoro; insomma condividere un pezzo della loro nuova vita, anche solo fermandosi a chiacchierare con loro, ascoltando le loro storie e raccontare le nostre. Tuttavia nel corso degli anni ci siamo resi conto che questo non basta, bisogna passare dall'accoglienza all'integrazione, quindi abbiamo proposto ai ragazzi di “buttarsi” nella comunità.... Come? Per esempio, durante l'estate nei vari GREST alcuni dei ragazzi si sono impegnati e hanno partecipato all'organizzazione dei pranzi dei bambini, mettendosi in gioco, affinando la conoscenza dell'italiano e divertendosi aiutando. Tutto questo è servito a loro perché gli ha dato modo di capire meglio le dinamiche della vita in Italia, ma credo sia servito molto ai bambini e ai ragazzi di Passirano che, piano piano, si abituano a vivere con persone “diverse” da loro, ma solo per il colore della pelle, perché in realtà tutti cerchiamo di vivere una vita “bella” e per farlo abbiamo bisogno di stare bene con le persone che ci vivono accanto.

E ancora, i ragazzi sono stati invitati a partecipare alle varie feste degli oratori e loro hanno accolto l'invito mettendosi al servizio; è stato bello sentire frasi di apprezzamento nei loro confronti, soprattutto da parte di gente adulta non è una cosa scontata.

Due di loro, minori con tutore, ed anche un maggiorenne con la passione del calcio, sono stati accolti nelle squadre del GSO di Monterotondo categoria Juniores e Top Junior, partecipano attivamente agli allenamenti, alle partite e al ritiro stagionale, si sono ben inseriti

e sono rispettati dai compagni di squadra, nonostante la diversità di cultura. Anche la loro volontà è di esempio: infatti, pur di partecipare, vanno e vengono da Monterotondo in bicicletta e in campo non si risparmiano mai.

Alcuni dei ragazzi che ospitiamo frequentano la scuola a Brescia oppure dei corsi professionali di avviamento al lavoro, altri hanno già trovato lavoro, aspettano solo il riconoscimento di rifugiati. Quando il progetto termina, devono uscire dalla ex casa delle suore e, seppur avendo i documenti in ordine e un lavoro a tempo indeterminato, non trovano casa. Quindi lanciamo un appello, se qualcuno avesse appartamenti disponibili può rivolgersi al parroco. Noi come comunità, per il momento, diamo loro la possibilità di stare nell'ex appartamento del curato sopra l'oratorio Santi Francesco e Chiara; naturalmente pagano un affitto, ma desidererebbero tanto incominciare una nuova vita in una nuova casa.

Crediamo che abbattere il pregiudizio sia il primo passo per una vera integrazione ma solo conoscendo le persone e condividendo con loro le nostre vite, possiamo intessere relazioni vere e libere. E allora non temiamo i ragazzi “scuri” che circolano a Passirano, stanno solo cercando il loro posto nel mondo che è la nostra casa comune.

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE A PASSIRANO

Il D.L. 21 ottobre 2020, n.130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n.173, rinomina il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati SIPROIMI in SAI – Sistema di accoglienza e integrazione.

Il Sistema di accoglienza e integrazione SAI è costituito dalla rete degli Enti Locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo: i fondi messi a disposizione competono al Ministero dell'Interno. Il sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale si basa sulla leale collaborazione tra i livelli di governo interessati, secondo le forme di coordinamento nazionale e regionale.

A livello territoriale gli Enti Locali - con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore - garantiscono interventi di accoglienza integrata, provvedono alla realizzazione di attività di accompagnamento sociale finalizzate alla conoscenza del territorio e all'effettivo accesso ai servizi locali, lavorano per costruire percorsi individuali di inserimento socio-economico e

lavorativo, contribuendo a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità. L'obiettivo è di accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia.

L'Assistenza tecnica agli Enti Locali e il monitoraggio dei servizi di accoglienza spettano al Servizio Centrate, che è stato istituito dal Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e affidato con convenzione ad ANCI.

Gli Enti Locali che fanno parte della rete SAI sono circa 2000 in Italia e sono distribuiti su tutto il territorio nazionale: il Comune di Passirano è uno di questi, perché è Ente Capofila di un progetto di accoglienza SAI.

Il sistema di microaccoglienza, che prevede dunque un decentramento degli stessi interventi di accoglienza, è fortemente tutelante sia per chi accoglie, quindi in questo caso il Comune di Passirano, sia per chi viene accolto: le sinergie avviate sul territorio, il coinvolgimento diretto di famiglie, volontari, associazioni sotto il controllo e la responsabilità del Comune garantiscono uno sviluppo della rete sociale locale per la riuscita stessa delle misure di accoglienza, protezione, integrazione.

Grazie a questo percorso, avviato a Passirano dal 2014, abbiamo vissuto esperienze importanti. Ad oggi, in aggiunta al CAS (Centro di Accoglienza Straordinario) presente in Parrocchia, abbiamo 3 alloggi di proprietà privata messi a disposizione dai proprietari per il progetto SAI di Passirano, che possono ospitare fino a 14 persone nel nostro Comune. Due di questi appartamenti sono destinati a famiglie e uno ospita invece uomini soli. Gli appartamenti, affittati da tre

privati, sono gestiti dall'Associazione ADL a Zavidovici, ente gestore del nostro SAI di Passirano.

Ogni appartamento dispone di un operatore di riferimento che concorda con i beneficiari un piano personalizzato e verifica che ci sia una buona convivenza all'interno dell'abitazione. I beneficiari frequentano i corsi di italiano presso la scuola di italiano dell'Associazione ADL, sita a Brescia, e altri corsi, come quello che veniva proposto a Passirano, gratuitamente per il Comune, dal CPIA di Chiari. A tutti i beneficiari presenti sul territorio di Passirano è data la possibilità di frequentare dei corsi professionalizzanti che permettano loro di acquisire delle competenze lavorative, spendibili anche al termine del progetto. Il Comune, in questi anni, ha organizzato in collaborazione con l'Associazione ADL e altre realtà del territorio, alcune iniziative di sensibilizzazione rispetto al tema dei rifugiati, quali interventi nelle scuole per conoscere i ragazzi e le famiglie che vivono a Passirano, la festa organizzata in occasione della giornata mondiale del rifugiato, parallelamente ad altre serate informative e formative aperte a tutta la cittadinanza per conoscere e fare chiarezza sul progetto.

Considerando le spese relative alla gestione del progetto SAI del Comune di Passirano dal 2019 ad oggi, come letto nei documenti pubblici condivisi dalla precedente amministrazione in questi anni, il Comune non ha utilizzato propri fondi e ha recuperato le spese del personale opportunamente dedicato al progetto: NON ci sono dunque spese per i Comuni che accolgono, che ricevono interamente i finanziamenti dal Ministero, ma solo belle opportunità di crescita sociale e umana.





Un'altra storia è possibile.

Insieme per dire basta all'odio e alla guerra
Parents Circle - Families Forum è un'organizzazione che riunisce famiglie israeliane e palestinesi che hanno visto morire i propri cari in azioni terroristiche di Hamas o in operazioni militari dell'esercito dello Stato ebraico e hanno scelto la via del dialogo e della riconciliazione fra i popoli.

In giorni efferati di guerra, di ritorsione, di crimini inauditi, di popolazioni che soffrono e sembrano inascoltate, di vittime bambine e di sogni calpestati. In giorni terribili di giustificazione della vendetta e di benedizione di armi ed eserciti, di riarmo e di minaccia nucleare, anche a Brescia, in questi ultimi due mesi, abbiamo ascoltato e meditato sulle testimonianze di genitori che hanno perso i figli nella guerra e nella terra insanguinata di Israele/Palestina. Sono uomini e padri come Rami Elhanan, israeliano e Bassam Aramin palestinese, o donne e madri come Robi Damelin israeliana e Layla al-Sheikh palestinese.

Donne diverse per nascita e storia, per cultura e religione, ma ciò che le unisce è più forte di ciò che le divide. Primo, a entrambe la guerra ha strappato un

figlio: David, secondogenito 28enne di Robi e Qusay, figlio di Layla di appena otto mesi. Il secondo punto di unione è che Robi e Layla hanno deciso di trasformare il dolore in motore per costruire pace in una terra dilaniata da 75 anni di conflitto. Nemmeno il 7 ottobre 2023 ha fatto cambiare loro idea.

Ci stiamo preparando al Giubileo della Speranza nella verità e carità, nella giustizia e riconciliazione. Chi può dare più speranza di chi perdona? di chi sceglie la pace? di chi rifiuta la vendetta? di chi riconosce il dolore dell'altro? di chi sceglie di camminare anche con coloro che altri chiamano nemici? di chi sceglie di non uccidere, di non ferire? di chi rimette i debiti? di chi vede oltre la morte?

Facili parole per noi, ma potenti testimonianze contenute nei racconti di Robi e Layla, donne e mamme che ci indicano la strada. Nessuna delle due è cristiana ma entrambe vivono il Vangelo nel suo più intenso e rivoluzionario messaggio. Non maestre o maestreine ma testimoni come chiedeva Paolo VI e come esige l'essere fedeli al Dio dell'amore e della vita, al Dio misericordioso e giusto.



“NON SAPPIAMO QUANDO, NON SAPPIAMO COME, MA SAPPIAMO CHE ANCHE QUESTA GUERRA FINIRÀ PERCHÉ SIAMO STATI CREATI PER AMARCI, NON PER UCCIDERCI SENZA PIETÀ”

Testimonianza di Robi

Grazie davvero alle forti donne di Brescia che hanno portato qui tutte e tutti voi.

Potere alle donne!

Questo è il primo giorno del nuovo anno ebraico e non riesco ad immaginare di desiderare altro che non sia la fine della guerra.

Il prossimo 7 di ottobre sarà un anno da quando è iniziato questo circolo di violenza, ma il conflitto non si è generato ora.

È un lungo ciclo di violenza che arriva da molto lontano e si riattiva.

La reazione che io ho avuto il 7 di ottobre 2023 è stata molto simile alla reazione che ho avuto il giorno in cui ho perso mio figlio:

ho preso dentro di me la decisione di “cambiare il mondo”, perché non potevo più sopportare tutto questo dolore, tutta questa pazzia e tristezza.

Quindi ho cominciato a viaggiare ovunque mi chiamassero per portare la mia testimonianza.

Questo è un mondo molto polarizzato. Anche voi siete pro Palestina o pro Israele - per la maggior parte siete pro Palestina - e riportate questo conflitto nel vostro paese anche come conflitto tra ebrei e musulmani.

Perciò io vi chiedo: se non potete essere parte della soluzione, piuttosto lasciateci da soli.

Quando l'esercito è arrivato per dirmi che mio figlio David era stato ucciso da un cecchino palestinese, una delle prime cose che ho detto loro è: “Non dovete uccidere nessuno in nome di mio figlio!”.

Questa frase è stata profetica perché è ciò che avrei fatto e testimoniato per tutto il resto della mia vita.

Volevo evitare che altre madri, sia palestinesi che israeliane, vivessero un'esperienza simile alla mia e ho cercato un contesto dove poter concretizzare tutto ciò.

Un giorno sono stata invitata a partecipare al “Parents Circle families”, un forum che riunisce tutte le persone che hanno avuto una perdita.

Mi ricordo di essermi seduta ad un tavolo a guardare negli occhi le madri palestinesi e mi sono resa conto che, unite insieme, la nostra voce per la riconciliazione e per far finire l'occupazione e la violenza poteva essere più forte.

Quindi ho cominciato a viaggiare in tutto il mondo per portare questo messaggio insieme alla mia partner

palestinese. E mi sono sentita importante e che stavo facendo la cosa giusta.

Finché una notte i soldati israeliani hanno bussato con insistenza alla mia porta.

Quando arrivano i soldati vuol dire solo una cosa: la morte in battaglia di un figlio o una persona cara.

Perciò ho sbattuto loro la porta in faccia. Non potevo perdere un altro figlio.

Ma quelli bussavano e bussavano... finché ho aperto.

Mi hanno informato che avevano arrestato l'uomo che aveva ucciso mio figlio...

È proprio in questo momento che tutto è diventato difficile.

Intendo veramente ciò che sto dicendo, perché è molto facile andare in giro a parlare di pace e di amore e riconciliazione...

Ma dov'è la propria integrità?

Non ho dormito per molti mesi e un giorno ho scritto una lettera alla famiglia della persona che aveva ucciso mio figlio.

Gli ho raccontato del Parents Circle e che siamo 700 persone, ognuna delle quali ha perso un caro.

Ho detto loro che crediamo che ci debba essere un processo di riconciliazione e che noi possiamo essere parte di un accordo politico di risoluzione del conflitto.

È questo il lavoro che sto facendo oggi: provare a far comprendere alle persone che abbiamo bisogno di riconciliazione.

Potrebbe sembrare naïf questo adesso, nel mezzo di questa guerra, ma noi abbiamo firmato moltissimi accordi tra palestinesi e israeliani, anche se le persone non erano preparate a questi accordi. Se volessimo firmare un altro accordo, quello che possiamo sperare è che ci sia un cessate il fuoco immediato.

Ho raccontato a quella famiglia di mio figlio David.

David era uno studente all'università di Tel Aviv e frequentava un master in filosofia dell'educazione e ha avviato lui la rivolta degli studenti.

Non riesco ancora a spiegarmi dove lui avesse appreso questo tipo di coscienza e forza.

Suonava il corno francese e io mi merito una medaglia per avere vissuto con un bambino che suonava il corno francese.

È stato ucciso veramente per niente e la sua morte ha solo aumentato il circolo della violenza.

Ho chiesto alla famiglia palestinese di incontrarci, dobbiamo questo ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Io non sono una persona molto paziente e mi aspettavo una risposta il giorno successivo, invece ci sono voluti tre anni.

Le persone pensano che la riconciliazione possa

avvenire facilmente, ma potrebbe non avvenire mai. La lettera che ho ricevuto diceva: "Tu sei pazza" - io sapevo già questo - e mi veniva chiesto di stare lontano da quella famiglia e che quel ragazzo aveva ucciso dieci persone per liberare la Palestina.

Io ho sempre cercato di capire il perché delle cose. Questo esercizio di cercare di comprendere il perché è fondamentale non solo per comprendere le motivazioni dell'altro, ma anche per cambiare la situazione.

Quando il cecchino che uccise David era un bambino piccolo, aveva visto uccidere lo zio davanti ai suoi occhi e durante la seconda intifada aveva perso altri due zii. Perciò aveva preso decisione di vendicarsi e da questo si può facilmente comprendere dove inizia la decisione della vendetta.

Il 7 ottobre l'esercito israeliano ha perso la guerra ed erano molto umiliati e quando si è umiliati cosa si fa? Si cerca la vendetta, così non sono riusciti a salvare gli ostaggi: un fallimento totale.

Non potete immaginare quanto siano tristi le famiglie degli ostaggi. Questa è la cosa più terribile e io spero che almeno trenta possano un giorno ritornare vivi.

Testimonianza di Layla

Prima che io nascessi, mio padre, che era un maestro, aveva deciso di trasferirsi in Giordania per insegnare ai bambini palestinesi dei campi profughi.

Ma nel 1967 è iniziata la guerra e Israele ha chiuso la possibilità per i palestinesi di fare ritorno in patria. Di conseguenza la mia famiglia si è ritrovata in Giordania senza poter ritornare in Palestina, come è successo a molti altri palestinesi.

Mio padre, però, mi ha raccontato migliaia di storie sulla Palestina ed è per questo che da sempre ne sono stata innamorata e ho avuto il sogno di ritornare nella città delle mie origini: Betlemme.

Quando ho finito i miei studi in Giordania, ho conosciuto il mio futuro marito (anche lui originario di Betlemme) che stava studiando in Giordania e siamo riusciti, una volta sposati, a tornare in Palestina.

È stato per me un sogno che si stava realizzando!

Questa felicità è stata ancora più grande quando abbiamo avuto i nostri due figli e, come tutti i genitori, abbiamo iniziato a sognare il loro futuro.

Ma i nostri sogni sono stati interrotti l'11 aprile del 2002 quando mio figlio, che aveva 6 mesi, si è svegliato di notte in condizioni molto critiche perché i soldati israeliani erano arrivati nel mio villaggio e avevano lanciato gas lacrimogeni, causandogli una grave sofferenza ai polmoni.

Abbiamo provato a raggiungere Betlemme per andare in ospedale, ma siamo stati bloccati dai soldati israeliani per più di 4 ore. Quando finalmente siamo arrivati in ospedale il dottore ci ha detto che era troppo tardi per salvare la vita a nostro figlio. E quel giorno è morto.

Per me questo è stato un grande shock. Ero piena

di odio, rabbia e tristezza, ma allo stesso tempo non ho mai pensato di vendicarmi perché sapevo che la vendetta non mi avrebbe restituito mio figlio. Se anche avessi voluto vendicarmi non sapevo chi era la persona che l'aveva ucciso e non volevo che nessun altro soffrisse come avevo sofferto io.

Ho provato a tornare ad una vita normale, ma la mia vita non è più stata normale. Ho sempre sentito che una parte di me stessa e della mia anima era morta.

Dopo 16 anni ho incontrato un amico che mi ha parlato del "Parents Circle families forum". Non avevo mai sentito parlare di quella organizzazione prima di quel momento e all'inizio ho pensato che il mio amico fosse pazzo, perciò la prima volta che me ne ha parlato l'ho fermato e gli ho detto: "Come fai a parlarmi di una simile organizzazione? Sai quello che mi è successo!". Ma lui mi ha chiesto: "Perché fino ad adesso non hai mai parlato a tuo figlio di quello che è successo al fratello?".

Gli ho risposto che non volevo che lui diventasse parte del circolo della violenza perché, se l'avesse saputo, avrebbe voluto vendicarsi e io avevo già perso un figlio. Non ero disposta a perderne un altro.

Ho creduto che questo mio silenzio potesse essere una garanzia per proteggere anche i figli degli altri e non solo il mio.

Un giorno, però, ho provato ad andare ad una serata organizzata da questo gruppo di israeliani e palestinesi e quando ho cominciato a sentire l'esperienza degli altri e di come ognuno avesse perso i suoi cari, sono rimasta scioccata.

Per la prima volta ho sentito che condividevamo lo stesso dolore e le stesse lacrime perché avevamo fatto la stessa esperienza.

Per la prima volta ho guardato quelle persone come persone umane come me, perché non c'è niente di peggio che perdere un figlio o una persona amata e nessuno può capirlo se non chi ha avuto la stessa perdita.

Ho pensato di iniziare il percorso con il forum anche per conoscere degli israeliani perché per me, fino ad allora, gli israeliani erano solo i soldati o i coloni che ogni giorno vedevo, ma non avevo mai incontrato israeliani civili.

Sempre in quel primo incontro ci hanno chiesto di parlare dell'esperienza che ci aveva segnato a causa del conflitto. Era la prima volta che parlavo della mia storia; nemmeno con mio marito ne avevamo mai parlato dal giorno in cui era mancato nostro figlio.

Dopo 16 anni ho cominciato a raccontare ed è stato come riaprire una ferita dolorosissima. È stato difficilissimo ricordare... Non sono riuscita a completare il mio racconto...

A quel punto una donna israeliana presente si è avvicinata e si è scusata dicendo queste parole:

"Non sono io ad averti fatto del male, ma sono parte di quella società che ti ha fatto del male e sono una madre perciò capisco il tuo dolore e la tua difficoltà".

È stata la prima volta che ho sentito che qualcuno capiva la mia sofferenza e pensava a me. Da quel giorno ho deciso di far parte di quel forum e ho iniziato a viaggiare per la Palestina e Israele, ma anche in altri paesi del mondo, per parlare di riconciliazione.

A lungo ho pensato che stavo facendo la cosa giusta ma due anni fa eravamo ad un incontro a Gerusalemme con palestinesi ed israeliani che appartengono alla stessa organizzazione, quando un uomo israeliano ha cominciato a raccontare la sua storia. Conoscevo quell'uomo da tre anni, ma era la prima volta che sentivo la sua storia.

Ha raccontato che lui era un alto ufficiale dell'esercito e che era in servizio proprio nell'area nella quale vivevo. Ha raccontato che una sera aveva impedito ad una macchina palestinese con un bambino dentro di raggiungere l'ospedale...

In quel momento tutto è diventato molto più difficile...

È molto facile parlare di pace, amore, riconciliazione, ma a volte ci chiediamo se crediamo veramente in quelle parole... Quella è stata l'occasione in cui sono stata più in difficoltà.

Finito l'incontro, io e quell'uomo abbiamo parlato in disparte.

Lui mi ha detto: "So che le mie parole ti creano molto dolore, ma è molto importante per me dirtele". Poi mi ha raccontato di quando suo figlio si è ammalato e si stava recando in fretta all'ospedale, ma è stato fermato da una pattuglia. È stato in quel momento che ha capito cosa aveva fatto a quella famiglia palestinese.

Quindi ha lasciato l'esercito e si è rifiutato di continuare il suo servizio e ha fondato una nuova organizzazione di ex soldati e ufficiali per porre fine all'occupazione e al conflitto.

L'ho guardato e gli ho detto: "È molto difficile per me ascoltarti, ma ci voglio provare.

Ti voglio ringraziare per non aver nascosto quella parte della storia e perché hai avuto il coraggio e l'onestà di raccontarmela".

Mi sono accorta che era proprio quella la vera riconciliazione e questo mi ha dato la forza di continuare, nonostante i periodi difficili che stiamo vivendo ora.

So che tanti si preoccupano di quello che succede a Gaza e in Israele, ma non tutti comprendono, sfortunatamente, quello che sta succedendo in Cisgiordania.

Dal 7 ottobre ad oggi noi siamo rinchiusi. Tutti i palestinesi che lavoravano nei territori israeliani oggi non possono più andarci e hanno perso il lavoro.

Quasi tutti gli studenti che andavano a scuola oggi non possono più farlo e, se sono fortunati, ci vanno solo un giorno.

Tantissimi missili lanciati da Hamas o dalla contraerea israeliana sono caduti e da noi non ci sono rifugi.

La parte peggiore è quando subiamo gli attacchi dei coloni... Quasi tutti i giorni bruciano le nostre case, le auto e ci attaccano, mentre l'esercito israeliano li incoraggia e li supporta.

Ciò nonostante, tuttora, noi affermiamo che possiamo far qualcosa per cambiare tutto questo, perché, se guardiamo alla storia, tantissimi conflitti e tantissime occupazioni sono finite.

Non sappiamo quando, non sappiamo come, ma sappiamo che un giorno finirà, perché crediamo che ogni anima sia molto preziosa e Dio ci abbia creato per amarci, non per ucciderci senza pietà.



Azione Cattolica

Riparte un nuovo anno associativo per l'AC e ACR di Camignone, siamo all'undicesimo anno di ripartenza, anni di servizio formativo sempre al passo con i bisogni spirituali ed educativi dei genitori e dei bambini che ci hanno chiesto costante rimodulazione delle attività e molta creatività.

La lettura dei segni dei tempi ci porta oggi ad avere maggior cura degli adulti, coglierne le difficoltà del vivere quotidiano in un mondo che cambia rapidamente e per fornire ai genitori strumenti di consapevolezza nella gestione del difficile compito di educatori.

Partiamo pertanto con un percorso formativo per adulti rivolto in primo luogo a noi associati di AC, ma esteso a tutti gli adulti in ricerca del senso profondo della vita e pertanto affamati di conoscenza. Sempre in equilibrio tra ostacoli e imprevisti della vita quotidiana, tra ritmi da tenere e attenzioni da non trascurare, è importante imparare a SO-STARE nella complessità, giorno dopo giorno, accettando di ripartire dai propri piccoli e grandi fallimenti, di darsi altre possibilità, di superare i propri limiti, di entrare in relazione con altri adulti per provare a tracciare strade sempre nuove e creative.

Vogliamo provare a mettere in pratica l'invito di Gesù, "Prendi il largo e calate le reti per la pesca" (Lc 5,4), che è la parola chiave, l'icona biblica del cammino dell'Azione Cattolica nell'anno 2023-2024: un'azione singola iniziale può diventare attività di gruppo e camminando insieme la pesca diventerà miracolosa. Vogliamo guardare alla vita di ogni giorno con un uno sguardo diverso che avvolge e coinvolge tutti,

uno sguardo rivolto prima di tutto a Gesù, e così valorizzare le nostre relazioni tra adulti che fanno della dimensione comunitaria la loro forza, perché sanno che nel cuore di ogni persona abita, in modo più o meno consapevole, il desiderio di Dio, desiderio da custodire, curare, alimentare.

Il messaggio centrale che ci propone l'icona biblica è quello della FIDUCIA in cui si intrecciano la Speranza (tema del prossimo Giubileo), la "cultura dell'abbraccio" (a cui Papa Francesco ha invitato l'Azione Cattolica nel corso dell'Assemblea nazionale "A braccia aperte") e il ricominciare gettando le reti anche quando si è stanchi e riduci da una notte di pesca infruttuosa.

Fiducia in Gesù, nella vita associativa e comunitaria; fiducia che ci dà l'entusiasmo di lanciare aquiloni colorati legati a fili sottili, che fanno volare la dimensione terrestre sulle ali del cielo.

"È LA TUA PARTE!": questo è invece lo slogan che accompagna quest'anno i bambini dell'ACR. Anche per loro l'invito di Gesù a "prendere il largo e gettare le reti" vuol dire osare per andare in profondità nelle questioni della propria vita, riconoscere per Chi e per Cosa scegliere di spenderla. Come sempre, la proposta formativa dell'ACR accompagna i ragazzi attraverso un'ambientazione particolare, quest'anno rappresentata dal mondo cinematografico, un luogo dove tutti i partecipanti concorrono a creare un'opera unica, il luogo dello spettacolo, dove regnano l'immaginazione e l'estrosità: il prodotto del lavoro dello sceneggiatore, del regista, degli attori e delle diverse maestranze, alla fine della produzione, è senza

dubbio unico, e questo grazie al contributo che ciascuno ha apportato, in vista dell'armonia finale. Dietro a un film o a un cortometraggio c'è il lavoro di tante persone: il fine di tutti, però, è sempre quello di creare un'opera unica che rappresenti l'idea dell'autore e la enfatizzi.

Per realizzare l'opera cinematografica e renderla un capolavoro c'è bisogno di uno sceneggiatore, colui che dà inizio al processo creativo. Allo stesso modo il Signore ha scritto per ciascuno una sceneggiatura bellissima e piena d'amore che possiamo rendere unica.

Nel momento determinante delle riprese si scopre che ogni set, ogni spazio di vita ha la sua "troupe" speciale al cui interno ciascuno lascia la propria impronta artistica, mettendo in campo i talenti che il Signore gli ha dato in dono e prendendosi cura di chi gli è accanto. Su un set cinematografico ci sono molte maestranze (macchinisti, attrezziisti, costumisti ecc.) che permettono agli attori di svolgere al meglio il proprio lavoro, quelle persone che non vediamo in primo piano, senza le quali il film non si realizzerebbe.

Dopo l'ultimo ciak, i riflettori sul set si spengono perché è tempo che tutti gli elementi si intreccino per dar vita al prodotto finale: ci si trasferisce in studio, dove ciascuno condivide il proprio lavoro.

Anche nella vita dei ragazzi sono le persone che li circondano e le relazioni che intessono ad aggiungere suoni, luci, colori ed effetti speciali alle loro giornate. L'incontro con Gesù Risorto alimenta nei bambini e ragazzi lo stupore dinanzi a qualcosa che non si sarebbero mai aspettati di vedere: è il Signore a cercarli, proprio come ha fatto con Simone, per farli diventare protagonisti nella realizzazione del PROGETTO che ha per ciascuno di loro.



AZIONE CATTOLICA CAMIGNONE

SO-STARE

Incontri formativi per adulti, genitori e non solo

Venerdì 18 ottobre 2024

Venerdì 15 novembre 2024

Venerdì 21 febbraio 2025

Venerdì 21 marzo 2025

Venerdì 9 maggio 2025

Venerdì 6 giugno 2025

Gli incontri si terranno presso
l'oratorio di Camignone dalle ore
20.30 alle ore 21.45

**N.B. SULLA BASE
DELL'INTERESSE DEI
PARTECIPANTI SI PREVEDE
L'INTERVENTO DI ESPERTI IN
AMBITO EDUCATIVO**



50 anni di Caritas Brescia 1974 - 2024 ^{in cammino}

50perTRE - Carità incipienti Insieme

50 è il compleanno di Caritas

Tre le tre vie della carità

Carità incipienti: siamo tutti noi in cammino

Siamo partiti da questo intenso e profondo titolo con incontri formativi iniziati alla fine del 2022 cui tutte le caritas parrocchiali sono state invitate. Siamo ripartiti dai "fondamentali" di Caritas e attraverso varie fasi e incontri di approfondimento, confronto e preghiera, siamo giunti alla fase del discernimento e a "risignificare" l'operato di ciascuno di noi.

Percorso che sta proseguendo e che avrà il culmine con l'incontro di tutte le Caritas Parrocchiali il 14 dicembre all'Oratorio di Castegnato.

Abbiamo cominciato col porci le domande perché oggi è un tempo di domande, non il tempo delle risposte: le risposte che abbiamo fanno parte di un'altra epoca, sono domande e risposte che non valgono più nell'oggi. Questo è un tempo in cui farsi domande generative, non il cosa fare, non come fare ma perché, perché stiamo facendo queste cose? Perché la Caritas oggi? Perché la Parrocchia? C'è la percezione del bisogno di uno scatto in avanti? Dobbiamo tornare alla dimensione di senso e non schiacciarsi su una dimensione funzionale, operativa.

Bisogna osare "l'Oltre" diceva San Paolo VI, lui che ha voluto e istituito la Caritas Italiana nel 1971, il che non significa saltare il presente ma è un invito ad alzare lo sguardo, a non perdere di vista l'orizzonte.

Come possiamo non ascoltare la domanda così intensa di San Paolo VI "Sogniamo noi forse, quando parliamo di civiltà dell'amore? "non sogniamo, perché gli ideali, se autentici, se umani, non sono sogni: sono doveri, specialmente per noi cristiani.

Di fronte alle sfide, alle contraddizioni e ai drammi del nostro tempo la Caritas ha il difficile compito di fare in modo che il servizio caritativo diventi impegno per ognuno di noi, cioè che l'intera comunità diventi soggetto di carità. Dobbiamo essere stimolo e anima assumendo in prima persona il compito di testimoniare l'amore di Dio per gli uomini e trovare strade sempre nuove per essere tutti più vicini ai poveri.

Siamo chiamati alla parresia, cioè alla franchezza della denuncia che non è polemica contro qualcuno, ma profezia per tutti: è proclamare la dignità umana quando è calpestata, è far udire il grido soffocato dei poveri, è dare voce a chi non ne ha.

Papa Francesco conferma il compito della Caritas che è quello di sempre, quello intuito nel 1971 e ribadito nel 2021: Caritas come animatrice della Comunità perché la comunità sia soggetto di carità e ne individua alcuni

elementi e contenuti a conferma di questo compito: parresia, stile, denuncia, profezia, dignità.

E allora la carità è inclusiva: non si occupa solo dell'aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale. La salvezza di Gesù abbraccia l'uomo intero per cui abbiamo bisogno di una carità che guarda allo sviluppo integrale della persona: una carità spirituale, materiale, intellettuale.

Papa Francesco nel suo discorso ai membri della Caritas Italiana nel 50° di Fondazione (26 giugno 2021) ha indicato le tre vie, tre strade sulle quali proseguire il percorso. Strade che negli incontri di formazione e di confronto abbiamo cercato di fare nostre.

La prima è la via degli ultimi, è da loro che si parte, dai più fragili e indifesi. Ha sottolineato come i Centri di Ascolto, gli osservatori delle povertà, i corridoi umanitari siano strumenti capaci di avvicinare la realtà, di guardare negli occhi i poveri, di toccarli con un abbraccio, con una mano.

La seconda via è la via irrinunciabile del Vangelo: è lo stile dell'amore umile, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito che non cerca ricompense

La via del Vangelo ci indica che Gesù è presente in ogni povero e lo stile di Dio è lo stile della prossimità, della compassione e della tenerezza.

La terza via è la via della creatività: quella che San Giovanni Paolo II chiamava "fantasia della carità". Lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, suggerisce idee nuove e adatte ai tempi che viviamo. Senza lasciarsi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e nuove povertà, siamo invitati a coltivare segni di fraternità e ad essere segni di speranza.

Stiamo lavorando per studiare nuove modalità di essere Caritas, attraverso un percorso formativo e vari incontri, in cui daremo corpo al sogno della nostra Caritas e ne declineremo finalità e azioni.

È nostro desiderio presentarlo poi alle Comunità parrocchiali perché ci sia di sprono, di aiuto, di sostegno ma anche di condivisione e di contaminazione per tutti gli uomini di buona volontà, che vogliano essere testimoni di carità.



Caritas
Italiana
organismo pastorale della CEI



LA LUDOTECA HAKUNA MATATA

Il progetto della Ludoteca Hakuna Matata è nato molti anni fa, nel 2015, quando una famiglia di Camignone portò in Comune un esempio di progettualità simile che avveniva sul territorio cremonese, chiedendo all'allora Amministrazione Comunale di farsi promotrice di questa bella opportunità.

L'Amministrazione aveva il compito di finanziare il progetto, coordinarlo, diffondere sul territorio le informazioni relative al servizio, coinvolgere le famiglie che potevano beneficiare della bella proposta ma da sola non sarebbe arrivata così lontano: era essenziale che ci fosse un ruolo attivo da parte delle Parrocchie per la disponibilità all'uso dei locali e per l'appoggio alla progettualità, la presenza dell'intera rete sociale per la valorizzazione di questa esperienza e la disponibilità di preziosi volontari che rendevano questa proposta davvero significativa.

Insomma, una comunità capace di valorizzare se stessa, capace di rispondere ai bisogni dei singoli che la compongono e capace di creare un vero e proprio laboratorio di crescita sociale! Cosa volere di più?!

Questa proposta è stata annualmente fatta dal 2015 al 2024, il progetto iniziava ad ottobre e terminava a fine maggio e si svolgeva ogni lunedì pomeriggio, al termine delle lezioni scolastiche, in Oratorio a Camignone. L'obiettivo della proposta era quello di rendere l'ambiente inclusivo, favorire la creazione di un contesto pensato e organizzato dedicato ai bambini, rispondere ai bisogni delle famiglie per la gestione del tempo dopo-scuola e promuovere l'integrazione, la socializzazione e la collaborazione. Poter sperimentare un clima collaborativo e non competitivo era una vera ricchezza per i nostri bambini e ragazzi.

Questa collaborazione è avvenuta fino a maggio 2024: da quest'anno il progetto prosegue senza il finanziamento da parte della nuova Amministrazione Comunale e senza la presenza del coordinamento da parte del Comune, che non ha sposato questo progetto e non ha raccolto i bisogni che hanno da sempre animato questa proposta.

Le Parrocchie, alcune Associazioni del territorio e i volontari si sono adoperati per riuscire comunque a proporre questa bellissima esperienza anche quest'anno alle nostre famiglie, per non perdere quanto di prezioso acquisito in questi anni.

Il vero successo di questo progetto è stata la condivisione tra vari attori di un obiettivo comune!

A questo progetto possono ovviamente partecipare sia bambini e ragazzi con disabilità che cosiddetti "normodotati": i cittadini del domani possono vivere la grande opportunità di conoscere ambienti che valorizzino le differenze, capaci di rispondere ai bisogni di tutti e tutte.

TUTTI DIVERSI, TUTTI IMPORTANTI!

I volontari della Ludoteca Hakuna Matata

Per iscriversi al progetto è necessario compilare il modulo presso l'oratorio di Camignone il lunedì, il mercoledì o il venerdì dalle 16 alle 18. L'iscrizione è gratuita.

Per informazioni

Roberto 3357789973

Mariangela 3381798788







LUDOTECA HAKUNA MATATA



presso l'oratorio di Camignone
 dal 4 novembre,
 ogni lunedì pomeriggio
 dalle 16.15 alle 18.30
 osservando il calendario scolastico

dove il gioco è senza pensieri

È un progetto educativo di promozione dell'integrazione,
 della socializzazione e della collaborazione per bambini
 frequentanti la Scuola Primaria e Secondaria di primo grado.
 Guidati da due educatori e da volontari, sperimentiamo un clima
cooperativo e non competitivo, l'educazione al rispetto
 delle regole, alla convivenza civile e all'incontro con l'altro.
 Il gioco può diventare la dimensione naturale che permette
 di sviluppare tante potenzialità intellettive, affettive e relazionali.

**L'ISCRIZIONE OBBLIGATORIA E GRATUITA
 È APERTA DA GIOVEDÌ 24 OTTOBRE.**



Si compila e si consegna il modulo di iscrizione presso l'oratorio di Camignone
 (tutti i lunedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 18)

Per informazioni: **Roberto 3357789973 - Mariangela 3381798788**



208 Atleti tesserati 25 istruttori/allenatori

Corsi attivi:

Calcio

- calcio under 8 (5-6 anni)
- calcio under 10 (7-9 anni)
- calcio under 13 (10-12) anni
- calcio allievi (13-15 anni)
- calcio juniores (16-17 anni)
- calcio top junior (18-21 anni)
- calcio open (oltre 22 anni)

Judo

- gioca-judo (3-5 anni)
- Fanciulli (6-8 anni)
- Agonisti (9-18 anni)
- Amatori (oltre 16 anni)

Ginnastica (Parrocchia)

Zen-stretching-meditazione
G.S.O. MONTEROTONDO asd



Il nostro G.S.O. nasce nel 2005, da un sogno di alcuni amici dell'oratorio di Monterotondo: accompagnare ragazzi nella loro crescita facendo, insieme, qualcosa di divertente. Siamo partiti con una squadra di calcio di bambini, un corso di judo e uno di danza (in totale non più di 50 tesserati).

In quasi vent'anni siamo cresciuti sia dal punto di vista numerico che dal punto di vista formativo ed educativo. Nel corso degli anni, infatti, tutti i nostri allenatori ed istruttori hanno frequentato e superato un corso di preparazione ed abilitazione al ruolo che rivestono senza mai abbandonare l'attenzione all'educazione dei loro atleti e il sano divertimento.

Siamo, ormai, una realtà radicata sul territorio, parte importante della vita oratoriale e conosciuta anche fuori dai confini comunali.

Vantiamo, al nostro attivo, diverse vittorie sul campo: campionati, medaglie, coppe disciplina... e molto altro.

Ma non vogliamo certo fermarci ora.

Il prossimo obiettivo è la realizzazione di un nuovo manto in erba sintetica per il nostro campo da calcio: conosciuto, ormai, come luogo di incontro per tanti ragazzi delle nostre comunità, che trascorrono interi pomeriggi a calcarne l'erba, oggi ha proprio bisogno di una "rimessa a nuovo". L'impegno economico sarà di una certa entità, quindi stiamo già lavorando alla programmazione dei prossimi eventi per raccogliere i fondi necessari.

E proprio per aiutarci a raggiungere questo ambizioso obiettivo, segnate in agenda la data della prossima festa dello sportivo in programma dal 29 maggio al 2 giugno 2025: vi aspettiamo, con grandi sorprese, per festeggiare, insieme, **il 20° compleanno del GSO Monterotondo.**

Nicola



RAVIOLI DI MONTEROTONDO

“Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce” recita un antico detto che vuole, ancora oggi, ricordarci come in mezzo a tanti eventi clamorosi ci sia sempre chi agisce per il bene dell'altro in silenzio e con semplicità, ma con costanza e determinazione. Credo che con “la foresta che cresce” si possa identificare il lavoro dei volontari che, a vario titolo, sono impegnati nelle nostre parrocchie e nei nostri oratori.

Un bell'esempio è senza dubbio il gruppo che ormai da oltre un trentennio si ritrova ogni mese per la preparazione di tanti, tantissimi ravioli, rigorosamente fatti a mano uno ad uno. Il gruppo in questione è composto da uomini e donne che con costanza si ritrovano per lavorare fianco a fianco per alcuni giorni davvero impegnativi.

Chi entra a far parte del gruppo non solo trova in modo spontaneo e naturale il ruolo che più gli si addice nel lavoro, ma anche e soprattutto un clima di accoglienza e rispetto che permette di vivere con serenità le tante ore di fatica che l'attività richiede. È così che tra chiacchiere, risate e qualche malinconia si crea un pezzetto di comunità che ben rappresenta l'idea di “mettersi al servizio” per un bene comune, cercando di stare serenamente insieme, valorizzando sempre ogni persona nella sua interezza.

È bello e doveroso, a questo punto, ringraziare chi ha dato il via a questa attività, chi l'ha sostenuta con

idee sempre nuove e, soprattutto, chi, portando sulle proprie tavole i ravioli acquistati, permettono di dare un significativo contributo economico alla Parrocchia.

Il gruppo ravioli Monterotondo



Il Gruppo Missionario Parrocchiale di Passirano si presenta

All'inizio dell'Avvento di trent'anni fa, precisamente il primo venerdì del dicembre 1994, alcune persone si sono ritrovate per pregare per tutti i missionari (presti, suore, laici). Insieme al parroco di allora, don Giuseppe Zamboni, che ci ha guidato nella preghiera, si è dato avvio al "Gruppo Missionario" della Parrocchia di Passirano. Già da quel primo incontro era chiaro per noi che la missione della Chiesa universale aveva il volto concreto di coloro che, partiti per la missione, avevano vissuto nella nostra Parrocchia la fede in Gesù Cristo che ora annunciavano. Alcuni sono nati e cresciuti in paese, li conosciamo personalmente e ci hanno parlato delle loro missioni in Africa, America o altrove.

Suor Romilda, una suora della congregazione delle Suore Poverelle, che per un periodo è vissuta nella nostra Parrocchia e che ora è tornata alla Casa del Padre, ci spronò non solo a pregare ma anche a fare dei piccoli lavori artigianali e poi venderli e mandare così il ricavato ai missionari per poterli aiutare anche materialmente.

Da allora alcune donne anziane e non, silenziosamente si occupano della realizzazione di alcuni manufatti: lenzuola, centri, tovaglie, salviette, bavaglie, corredi ricamati per bimbi; realizzazione di centri tavola, ghirlande da mettere agli ingressi delle case, lavoretti di Natale, lavoretti per Pasqua, borse e tanto altro che vengono esposti sulla bancarella allestita in piazza della Chiesa durante la Giornata Missionaria Mondiale e in piazza del Comune per i mercatini di Natale. A questa iniziativa si aggiunge la vendita delle torte in occasione delle feste del papà e della mamma. Tutte le offerte raccolte dalle diverse iniziative sono devolute alle varie Missioni tanto care ai nostri missionari ma anche tanto povere.

Ogni primo venerdì del mese, alle ore 15, ci si trova in Chiesa per un momento di preghiera. A causa del Covid questa iniziativa si era un po' persa, ma a partire dalla Quaresima 2024 questo bel momento è stato ripristinato. Ogni 1° ottobre, giorno di Santa Teresa del Bambin Gesù, patrona dei missionari, ci si recava in un monastero a Brescia per pregare per il mese missionario.

All'inizio, la responsabile di questo gruppo era Luigina Verzeletti. Ora la salute cagionevole l'ha costretta a passare il testimone a Mariarosa Mingardi. Il Gruppo ringrazia Luigina per tutte le bene che ha fatto e per tutte le energie spese per il buon funzionamento.

Ultimamente il Gruppo si è ristretto perché alcune persone facenti parte sono tornate alla Casa del Padre. Il Gruppo è aperto a tutti e a tutte indistintamente. Ci auguriamo che più persone possibili si lascino coinvolgere e si rendano disponibili a collaborare e a farne parte. Più si è, più idee si hanno e più iniziative si possono organizzare!

Il Gruppo Missionario Parrocchiale di Passirano



Dal Perù auguri scomodi

Caro Don Giovanni, caro Don Fabio
si avvicina il Natale e forse per gentilezza, forse per abitudine eccomi di fronte a carta e penna per scrivere decine di auguri.

Non fraintendetemi, sono ben contento di salutare e raccontare, anzi mi sembra più che doveroso, quello che invece mi risulta stridente di questi tempi è l'augurio di un Natale Sereno.

Mi sento scomodo...

Mi sento scomodo nell'augurare un Sereno Natale osservando ogni giorno la gente, gli ammalati con cui insieme alla mia famiglia viviamo e con cui abbiamo la fortuna di condividere un pezzo della nostra vita. Portarli in giro per ospedali, facendo code di notte per ottenere appuntamenti, pagare cifre inarrivabili per operazioni di routine, accompagnare alcune persone con malattie terminali senza un minimo interesse da parte delle strutture sanitarie, sono solo alcune delle terribili ipocrisie che affrontiamo quotidianamente.

Mi sento scomodo nell'augurare un sereno Natale quando guardandomi intorno mi manca il fiato nell'osservare le atrocità che continuano a distruggere il popolo palestinese.

Mi sento scomodo nel riempire le nostre case di luci e colori, ghirlande e addobbi quando è evidente che tutto questo stona con il grigiore e la solitudine di questo mondo.

Mi chiedo, perché dovrebbe nascere?

Perché festeggiare?

Non mi basta più la rimpatriata familiare con grande abbuffata, la messa della vigilia, il vin brulé degli alpini fuori dalla chiesa, non mi basta più la tradizione, perché mi sembra che spesso e volentieri sono, siamo più bravi nel tener vive le tradizioni che nel credere veramente in qualcosa.

Ecco dunque gli auguri che faccio a me stesso: spero che questo Natale sia una spina nel fianco, uno schiaffo che mi svegli dalla mia indifferenza, che mi catapulti fuori dalla logica della tradizione e dell'abitudine, che questo Natale non mi dia certezze né tantomeno comodità ma che possa essere una inquietudine, una domanda che mi faccia sentire scomodo.

Spero davvero che questo Natale possa essere così per la nostra famiglia e un augurio di cuore che si espande anche alle persone più care.

Rileggo questi pensieri, forse quello che ho scritto può risultare strampalato, assolutamente non vorrei che fosse un giudizio né tantomeno un consiglio, sento solo che oggi più che mai ho sempre più paura di vivere in modo indifferente, banale come se niente mi toccasse, senza provare per quel poco che sono a cercare Qualcosa...

Un forte abbraccio

Leo, Arianna, Anita e Tommaso



IL BATTESIMO: DONO E OPPORTUNITÀ

Nel 2024 nelle parrocchie di Camignone, Monterotondo e Passirano sono stati battezzati 41 bambini.

Da alcuni anni nelle nostre parrocchie è presente "l'équipe battesimale" che, in un primo momento, incontra le famiglie nella loro casa a nome della comunità. Di seguito si formano piccoli gruppi per continuare la preparazione al Sacramento, favorendo così la conoscenza dei genitori fra di loro.

Anche per il prossimo anno le famiglie potranno scegliere le date per le celebrazioni del Battesimo (impegni parrocchiali permettendo), mentre le date degli incontri di preparazione sono già state fissate:

Domenica 16 marzo in oratorio a Passirano e domenica 23 marzo in chiesa a Passirano

oppure

Domenica 11 maggio in oratorio a Passirano e domenica 18 maggio in chiesa a Passirano

oppure

Domenica 31 agosto in oratorio a Passirano e domenica 7 settembre in chiesa a Passirano

oppure

Domenica 19 ottobre in oratorio a Passirano e domenica 26 ottobre in chiesa a Passirano

Tutti gli incontri si tengono dalle 16,30 alle 17,30.

Per ogni informazione potete contattare la segreteria parrocchiale di Passirano al 3805959989 o parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com oppure Silvana al 3342431360.

DON GIOVANNI E L'ÉQUIPE BATTESIMALE





Per una riflessione sul Natale

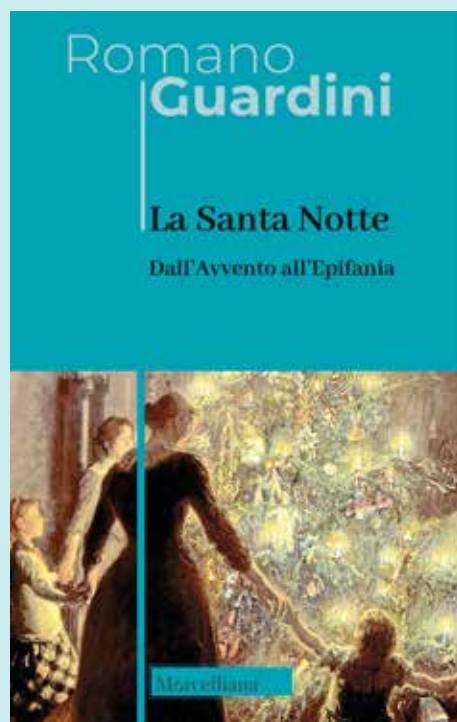
Una riflessione sulle Feste imminenti ci è offerta dalla lettura di due scorrevoli libri di Romano Guardini, presbitero e teologo del secolo scorso, recentemente ristampati dall'editrice Morcelliana di Brescia: *La santa notte. Dall'Avvento all'Epifania* e *Natale e Capodanno*.

Per definire il significato dell'Avvento, Romano Guardini parla di «meditare sul miracolo» della venuta del Salvatore, come un'azione da compiersi ogni giorno. Perché non basta godersi l'atmosfera di Natale alle porte, le feste, il Capodanno e – ciò che più ci importa – le vacanze dal lavoro? Guardini sostiene che, limitandoci a questo, finiremmo per svuotare le festività del loro significato, che molto spesso viene confuso per colpa dei nostri fraintendimenti. Ad esempio, il Capodanno è una festa che non ha a che vedere né col Natale né con l'Epifania, ma che ci capita in mezzo semplicemente... perché inizia un nuovo calendario. Possiamo comunque riflettere sul Capodanno, da cristiani. Proprio quel giorno è il momento in cui l'essere umano fa i conti con se stesso, con ciò che ha fatto e soprattutto ciò che *non* ha fatto durante l'anno, e nasconde dietro lo spettacolo di una «baldoria sbrigliata» le sue paure per l'avvenire e per la fine delle cose e dei tempi. «Capodanno è il giorno della caducità». E quanti vediamo impegnati ad eliminare la sensazione che tutto è transitorio: riempiendosi di lavoro fino a consumare i propri mesi e i propri anni, oppure cercando di condurre una bella vita con viaggi continui ed esperienze sempre stravaganti. «Cercano» dice Guardini «il superamento della transitorietà su una strada errata. Ritengono di poter trattenere il cammino del tempo mediante quantità [...]. Tutto ciò però non fa che rendere tanto più forte la pendenza e la corsa tanto più veloce». Eppure il messaggio cristiano, se lo si tiene a mente, dovrebbe portare i fedeli al riparo dal trascorrere del tempo, certo non senza fatiche e sacrifici, come, ad esempio, quella di ricordarsi l'importanza e la bellezza di ogni giorno: «Ciò che ci rende possibile continuare a vivere è il costante inizio: il fatto che con ogni mattino, con ogni incontro, con ogni dolore e ogni gioia ci venga incontro il nuovo». Anche questi sforzi servono per alimentare il proprio sguardo, per comprendere il proprio senso e il proprio valore nella realtà che ci sta davanti (non il mondo intero), perché solo in tale realtà si può giudicare ciò che è giusto e dunque agire; così vuole la provvidenza. Così ci si collega a Dio e, anche nel rincorrersi di ciascun giorno con l'altro, «sorge l'eternità reale». Ora, qualche istruzione operativa: come si fa a meditare sul miracolo? Anche qui lo scrittore Guardini ci viene in soccorso, suggerendoci delle semplici regole: 1. «cercare e pensare e leggere, affinché il nostro sapere su Cristo si arricchisca» (e quante letture futili, sulla carta e sugli schermi, ci distraggono!); 2. «chiedere a Dio che ci illumini», attraverso la preghiera; 3. «aprire la strada all'illuminazione esercitando l'amore. Non in pure parole, ma sul serio; non in sentimenti, ma

nell'agire».

Se avremo aperto il nostro cuore, allora potremo calarci nella profondità del Natale che oggi è ridotto a una «fiera delle cupidigie», ma che ci ribadisce l'unicità dell'Incarnazione di Dio (cosa, di per sé, molto seria) e che al tempo della nascita di Cristo fu invece, anche, un dramma umano: proviamo a immaginare la solitudine profonda di Maria e del suo segreto sacro e inconfessabile; le cattive voci sul suo conto; le sue difficoltà. Poi attendiamo l'Epifania, che è il giorno in cui il nostro occhio, come quello dei Magi, può scrutare al di là delle cose: «ha un cuore puro chi ha la rettitudine nell'amore; chi aspira a ciò che è santo. Se così è, allora gli occhi contemplano, in rapporto alle cose del mondo, Colui che le ha create».

Daniele



Gennaio: Mese della Pace
iniziative comunitarie di zona

Sabato 18:
Commedia "Assassinate la zitella"

Venerdì 24 - Venerdì 31:
Settimana educativa degli Oratori

Domenica 26:
Marcia e Festa per la Pace a Passirano

Domenica 9 **Febbraio:**
Anniversari di Matrimonio a Camignone

Sabato 15:
Commedia dialettale "La verità la pöl viga do face"

Domenica 16:
Anniversari di Matrimonio a Passirano

Domenica 23:
Anniversari di Matrimonio a Monterotondo

Domenica 2 e Martedì 4 **Marzo:**
Feste di Carnevale

Sabato 8:
Festa della Donna a Passirano

Sabato 15:
Commedia dialettale "A chi ghe tocarà?"

Sabato 22:
Festa del Papà con "Il Teatro che non c'è"

Giovedì 27:
Bruciamo la Vecchia

Parrocchie di Camignone, Monterotondo e Passirano

Giovedì 29 Maggio - Lunedì 2 **Giugno:**
19^a FESTA DELLO SPORTIVO di MONTEROTONDO

Martedì 3 - Giovedì 19:
10° Torneo di calcio Oratorio Passirano
(ogni mar - mer - gio sera)

Lunedì 9 - Venerdì 4 Luglio:
Cre-Grest a Camignone e Monterotondo

Sabato 14 e Domenica 15:
ORDINAZIONE SACERDOTALE di don Andrea Simonelli

Mercoledì 25 - Lunedì 30:
10^a FESTA DELL'ORATORIO di PASSIRANO

Lunedì 7 **Luglio** - Venerdì 1 Agosto:
Cre-Grest a Passirano

Lunedì 25 **Agosto** - Venerdì 5 Settembre:
Cre-Grest di Fine Estate a Passirano

Venerdì 29 - Domenica 31 in coll.ne con Gruppo Alpini:
3^a FESTA DI FINE ESTATE a PASSIRANO



Sabato 5 e Domenica 6 **Aprile:**
Commedia dialettale "El zèner che me piàs"

Domenica 6:
Festa di Primavera a Passirano

Domenica 13:
Festa del Perdono **PRIME CONFESSIONI**

Lunedì 21:
Pasquetta in Oratorio a Monterotondo

Sabato 26 Aprile, 3, 17 **Maggio:**
SANTE CRESIME

Domenica 4, 11, 25:
PRIME COMUNIONI

Sabato 10 e Domenica 11:
Festa della Mamma con "Il Teatro che non c'è"

Domenica 25:
Chiusura dell'anno catechistico

calendario EVENTI 2025

Giovedì 4 - Domenica 7 **Settembre:**
34^a SAGRA SETTEMBRINA di MONTEROTONDO

Domenica 21:
Apertura dell'anno catechistico

18 - 25 - 26 **Ottobre:**
Spettacoli "Il Teatro che non c'è"

Domenica 19:
Castagnata a Passirano

Domenica 26:
Castagnata a Camignone

Domenica 9 **Novembre:**
Festa di San Martino a Passirano

Domenica 30:
Spiedo da asporto a Passirano

Lunedì 8 **Dicembre:**
Spiedo da asporto a Camignone

Sabato 20 e Domenica 21:
Natale con "Il Teatro che non c'è"

Domenica 21:
Aspettando Natale a Passirano



A ricordo



Emilia Cattalini
deceduta il 30/08/24
di anni 102 - Passirano



Renata Delbono
deceduta il 08/09/24
di anni 88 - Passirano



Giulietta Cittadini
deceduta il 10/09/24
di anni 81 - Passirano



Luigi Faustini
deceduto il 20/09/2024
di anni 92 - Passirano



Dora Motta
deceduta il 30/09/24
di anni 92 - Monterotondo



Liliana Pattini
deceduta il 04/10/24
di anni 81 - Passirano



Pierre Georges Claude Jamet
deceduto il 18/10/24 di
anni 56 - Passirano



Maria Rosa Lupatini
deceduta il 03/11/24
di anni 81 - Passirano



Maria Baù
deceduta il 05/11/24
di anni 80 - Camignone



Giacomo Presti
deceduto il 08/11/2024
di anni 90 - Passirano



Anna Galli
deceduta il 10/11/24
di anni 81 - Passirano



Elena Mingardi
deceduta il 16/11/24
di anni 56 - Passirano

ORARI SANTE MESSE

FERIALI

CAMIGNONE

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18:00

MONTEROTONDO

Lunedì-Venerdì 18:00

PASSIRANO

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18.30

PREFESTIVI

CAMIGNONE

17:45

MONTEROTONDO

18:30

PASSIRANO

18.45

FESTIVI

CAMIGNONE

9:00 - 17:45

MONTEROTONDO

8:00 - 11:00

PASSIRANO

8:00 - 10:00 - 18:45

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI PASSIRANO

PRENOTAZIONE APPUNTAMENTI CON I SACERDOTI
ISCRIZIONE ALLE ATTIVITÀ
ANNOTAZIONE INTENZIONI PER LE MESSE
RILASCIO CERTIFICATI DI SACRAMENTI
PRENOTAZIONE DEGLI AMBIENTI (ORATORIO - TEATRO)

LUNEDÌ dalle 15:00 alle 17:00 e dalle 20:45 alle 21:30

MERCOLEDÌ dalle 15:00 alle 17:00

GIOVEDÌ E VENERDÌ dalle 9:00 alle 11:00

Via Libertà 2 - accanto alla chiesa parrocchiale
Tel. 030 654005 - 380 595 99 89 (messaggi whatsapp)
E-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI CAMIGNONE

LUNEDÌ dalle 8:30 alle 10:00

VENERDÌ dalle 17:30 alle 18:30

Tel. 030 653302

E-mail: camignone@diocesi.brescia.it / parrocchia.camignone@gmail.com

RIFERIMENTI UTILI



PARROCCHIA DI PASSIRANO

Tel e fax: 030.654005

www.parrocchiadisanzene.it

e-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

PARROCCHIA DI CAMIGNONE

Tel. 030.653302

www.chiesacamignone.altervista.org

e-mail: camignone@diocesi.brescia.it

parrocchia.camignone@gmail.com



PARROCCHIA DI MONTEROTONDO

Tel e fax: 030.653637

www.parrocchiamonterotondo.it

e-mail: parrocchiamonterotondo@virgilio.it

PARROCO DON GIOVANNI ISONNI

328.7647086

dongio1959@libero.it

PRESBITERO COLLABORATORE DON PAOLO RAVARINI

339.4585808

PRESBITERO COLLABORATORE DON RAIMONDO STERNI

333.6716325

PRESBITERO COLLABORATORE DON FABIO CORAZZINA

388 62 22 585

corazzinafabio@yahoo.it

SUORE OPERAIE 030.653147

*in*cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano

Numero 3 - Dicembre 2024 - Direttore responsabile Adriano Bianchi
Autorizzazione del Tribunale n. 27/1988 del 4 luglio 1988

Chiunque voglia scrivere al bollettino, può farlo inviando una mail all'indirizzo dongio1959@libero.it
oppure lasciando una lettera nella cassetta postale della casa parrocchiale di Passirano.